

'Ndrangheta a Cantù, in Tribunale anche la presidente della Commissione Antimafia

Monica Forte a Como per fare sentire la vicinanza ai testimoni. Critiche per l'assenza delle istituzioni. Le sue parole.

Marco Romualdi



26 Febbraio 2019

Anche la presidente della commissione Antimafia di regione Lombardia Monica Forte ha partecipato, oggi in Tribunale a Como, alla nuova udienza del processo con nove imputati per il presunto controllo della 'ndrangheta su bar e locali del centro di Cantù. Palazzo Lombardia ha deciso di muoversi direttamente dopo i momenti di tensione con i familiari degli imputati e la decisione della corte di sgomberare l'aula e dopo la ritrattazione di alcuni testimoni sui fatti accaduti nella Città del Mobile. Durante la giornata sono state raccolte le deposizioni di alcuni testimoni-chiave come il titolare della discoteca "Spazio" oggetto delle mire 'ndranghetiste e alcuni teste oculari dei pestaggi avvenuti in piazza Garibaldi. IN aula anche un carabiniere che ha coordinato le indagini ed ha svelato inediti particolari sul terrore dei commercianti.

"Purtroppo oggi abbiamo potuto constatare che i testimoni hanno ridimensionato e talvolta disconosciuto dichiarazioni rilasciate e controfirmate davanti ai Carabinieri e addirittura a negare il contenuto di alcune intercettazioni – commenta Monica Forte – Questo conferma quello che avevamo intuito e cioè un forte sentimento di paura e di terrore nel raccontare la verità. Sebbene i testimoni abbiano assicurato al Pubblico Ministero di non aver subito intimidazioni, dal tono della voce e dai volti trasparivano in maniera evidente paura e timore. Questo spiace perché quando si fa una denuncia e si rende una testimonianza queste devono essere mantenute fino in fondo. E' un dovere civico dal quale non ci possiamo sottrarre".

Monica Forte critica l'atteggiamento passivo degli enti locali durante il processo. *"La paura di raccontare la verità è umanamente comprensibile – osserva – Tuttavia sono convinta che trova in parte giustificazione nella totale assenza delle istituzioni che negli ultimi anni non si sono costituite parte civile e hanno sempre teso a minimizzare il fenomeno di Cantù parlando di bullismo e di un gruppetto di ragazzini, esattamente come oggi hanno riportato i testimoni. Intorno a loro è mancato il supporto sociale dell'intera città che avrebbe potuto farli sentire più sicuri e accompagnarli in questo difficile percorso di testimonianza. Al contrario, tra il pubblico che ha assistito all'udienza, c'era invece una massiccia presenza di donne, parenti degli imputati, che davano sostegno agli imputati stessi commentando in continuazione ogni parola detta dal Presidente, dal Pubblico Ministero e dai testimoni. Una presenza che va controbilanciata con la presenza al processo delle istituzioni assieme alle associazioni antimafia del territorio".*

Anche i rappresentanti delle istituzioni locali erano assenti. *"Mi spiace dover notare che nonostante tutti i proclami di tante istituzioni che in questi giorni hanno sottolineato l'importanza di costituirsi parte civile e di assistere alle udienze, alla fine non è venuto nessuno. Ecco perché è stata importante la presenza della Commissione Antimafia di Regione Lombardia, rappresentata dal Presidente, dal vice-presidente Alex Galizzi e a alcuni collaboratori della Commissione. Mi ha fatto piacere poter notare anche la presenza dell'associazione antimafia "Progetto San Francesco" e auspicio che nelle prossime udienze se ne aggiungano anche delle altre", conclude Monica Forte*

La crisi dei cantieri Persi 620 mila posti Giù gli investimenti

In dieci anni chiuse 120 mila imprese. Le imprese Ance pronte alla mobilitazione. Salvini ha consegnato a Conte il decreto con il piano per sbloccare le opere

ROMA
MARIA CHIARA FURLO
Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche), nel 2019 non ci sarà la crescita in cui tanto si sperava (ma solo un +1,1%) e il 2020 rischia di diventare il peggiore per la caduta dell'intero comparto. I dati dell'Ance non lasciano scampo e il grido di dolore delle imprese dell'edilizia - piegate da 11 anni di crisi in cui si sono persi 69 miliardi di

investimenti, 620 mila posti di lavoro e hanno chiuso oltre 120 mila aziende - non si arresta e arriva fino alle orecchie del governo che comincia a mandare delle risposte, almeno a parole. La crisi dell'edilizia e le sue possibili soluzioni, sono state infatti oggetto di un dialogo a distanza tra il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini e il responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli. Dalla Sardegna, il leader leghista ha annunciato di aver consegnato direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, una proposta di decreto urgente per sbloccare i cantieri delle opere ferme anche da vent'anni, dimezzando i tempi della burocrazia perché «se non riparte l'edilizia questo Paese resta fermo». Da Roma, il ministro Toninelli ha risposto ricordando che questo governo ha già sbloccato diverse opere importanti «che erano ferme o stentavano ad andare avanti quando siamo arrivati», citando ad esempio i cantieri Cmc in Sicilia, la Quadrilatero Marche-Umbria e la Sassari-Alghero. L'iniziativa del collega Salvini? «Rappresenta certamente un contributo che sarà valutato» assicura Toninelli aggiungendo che la sua proposta andrà a integrare «l'importante lavoro già fatto sia a livello del mio ministero che con i parlamentari di M5S e Lega». Le impre-

se dell'edilizia, intanto, chiedono di passare dagli annunci ai fatti e soprattutto di farlo in fretta. «Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che la macchina pubblica non funziona più», ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'idea di mettere in piedi una vera e propria «commissione costituente» composta da esperti di alto profilo morale e professionale che «con grande senso di responsabilità si mettano subito al lavoro per ridisegnare l'organizzazione del processo decisionale dello Stato».

L'Ance aspetta, quindi - auspicando una certa rapidità - di incontrare il presidente Conte e si dichiara pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di 'guerriglia urbana civile' perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia», ha avvertito Buia.

A sostenere la causa degli imprenditori edili arriva anche il Centro studi di Confindustria che calcola in più dell'1% l'effetto crescita che la riapertura dei cantieri potrebbe avere sul Pil nei prossimi tre anni, con un aumento molto limitato del deficit. Si tratterebbe di un forte impatto espansivo che per il Csc ricadrebbe sulle costruzioni e su diversi altri settori.



Un operaio in un cantiere ANSA

■ **Salvini:**
«Se non riparte subito l'edilizia questo Paese resterà fermo»

■ **I sindacati edili** hanno indetto lo sciopero generale il prossimo 15 marzo

■ **Il ministro Bonafede** intende presentare un piano di edilizia giudiziaria

«Italia sotto ricatto» Affondo di Tria sul bail in

ROMA
L'Italia ha accettato le regole del bail in perché sotto ricatto della Germania. E la minaccia era quella di diffondere la notizia, e quindi il panico sui mercati, di un sistema bancario italiano prossimo al «fallimento». L'affondo contro Berlino arriva dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che accusa l'allora ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, di avere ricattato il suo omologo italia-

no durante il governo Letta, Fabrizio Saccomanni. Il titolare di via XX settembre si dice convinto, così come il presidente dell'Abi Patuelli, che si tratti di uno strumento «che dovrebbe essere abolito» mentre è alle prese con la grana dei rimborsi ai risparmiatori, su cui i governi hanno le mani legate proprio in virtù delle nuove regole sui salvataggi bancari. In attesa di nuove regole, l'esecutivo gialloverde ha puntato tutto sulla «ur-

genza sociale» per convincere Bruxelles della bontà del suo intervento. Le norme non prevedono più la valutazione del mis-selling caso per caso da parte di giudici o arbitri, ma rimborsi generalizzati dopo una più semplice valutazione dei documenti da parte di una commissione tecnica del Mef.

In serata arriva la precisazione del ministero sulle parole di Tria: «Nessuna accusa sul bail in, solo un'espressione infelice» per indicare che un rifiuto isolato dell'Italia avrebbe potuto essere facilmente interpretato come un segnale dell'esistenza di seri rischi nel nostro sistema bancario.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

RistorExpo, la sfida Caccia a nuove idee per l'enogastronomia

Lariofiere. Da domenica l'edizione numero ventidue. Spazi sold out, 200 espositori, attesi 20mila visitatori "Lardo" ai giovani: «Da loro gli stimoli per il futuro»

ERBA

ENRICO MARLETTA

«Lardo ai giovani». Non è un refuso né una semplice trovata pubblicitaria perché l'edizione numero ventidue di RistorExpo (a Lariofiere da domenica 3 a mercoledì 6 marzo) è davvero focalizzata sulle nuove generazioni, naturali depositarie della sfida sul rinnovamento della cucina italiana.

La grande incognita

Non male, per una manifestazione dedicata all'enogastronomia - Intesa come segmento di eccellenza del made in Italy come fatto culturale - ed il fondatore, un vulcano di nuove idee come Giovanni Ciceri, ne è convinto: «Il mondo dell'enogastronomia arriva al 2019 con una grande incognita riguardo al futuro: mentre la cucina diventa sempre più un'arte, i risultati importanti stentano ad arrivare - ha detto Ciceri presentando la nuova edizione - continua a delinarsi una non tendenza di pensiero che, di conseguenza, genera l'esigenza di reperire nuove idee. La novità non esiste: si assiste ad un remake di vecchie idee proposte in modo diverso e composti tra loro. Questa lunga premessa per dire che la vera novità può venire solo dai giovani a cui è fondamentale infondere nuovo coraggio e fornire gli strumenti culturali, tecnici e spirituali per affrontare que-

sto storico passaggio. Quindi, spazio alle nuove generazioni: lasciamo che siano loro a scegliere la strada da percorrere. A chi ha maggiore esperienza, il compito di mettere a disposizione i convincimenti e le poche certezze, senza le quali non è possibile proseguire. Da qui la concretezza e la brutalità del lardo, per indicare non solo il passato e la tradizione ma anche per sottolineare la sostanza e le basi solide su cui fondare la rinascita del pensiero enogastronomico».

Di certo non c'è piazza più adatta di RistorExpo per promuovere il rinnovamento: «Azzeccata l'idea di associare la manifestazione a un grande mercato dove, accanto agli scambi, è possibile coltivare relazioni,

Vino protagonista
Consorzio lariano con 9 produttori e 40 etichette

Segmento in crescita
nonostante la stagnazione dei consumi

promuovere forme di contaminazione virtuosa» ha detto il giornalista Giacomo Mojoli. Insomma, una manifestazione che è grande vetrina (spazi espositivi sold out e circa 200 aziende presenti mentre sono attesi circa 20mila visitatori) ma sempre di più acceleratore di sviluppo, incubatore di innovazione in un mercato, quello del "fuori casa", che a dispetto dei consumi stagnanti, continua a macinare segni più. E come può dire eccome la sua anche in virtù della crescita del turismo e delle ottime prospettive di crescita dell'enogastronomia associata al viaggio. Un tema ovviamente caro alle due Concommercio - Como e Lecco - striche partner di RistorExpo e alla presentazione rappresentate da Graziano Monetti e Fabio Dadati.

Il contenuto

Il vino è uno dei temi principali. A Lariofiere anche quest'anno ci sarà un vasto spazio espositivo per i produttori del Consorzio della Valtellina con la presenza diretta 16 tra le principali aziende. Anche i territori lariani, con il loro Consorzio, saranno protagonisti, giustamente orgogliosi del percorso degli ultimi anni che ha fruttato l'adesione di 9 produttori e di 40 bottiglie. Per discuterne e fare "lardo ai giovani", RistorExpo ha coinvolto numerosi personaggi, tra famosi ed emergenti, del pan-

"M'illumino di meno" Il sì di Bcc e Intesa Sanpaolo

Bcc e Intesa Sanpaolo aderiscono a «M'illumino di meno», l'iniziativa promossa da Caterpillar di Radio2 (nella foto la redazione) per la Giornata del Risparmio energetico prevista venerdì.



Ieri la presentazione con Giacomo Mojoli, Fabio Dadati, Giovanni Ciceri, Aldo Rainoldi e Cesare Chessotti



Più di cento eventi durante i quattro giorni



Ogni giorno masterclass con grandi chef

rama gastronomico italiano e internazionale.

Cisarà Niko Romito, 45 anni già tre stelle Michelin, con la sua scuola di formazione o i ragazzi della Healthy Boy Band, tre giovani cuochi austriaci con una storia tutta da raccontare. Ad attardarsi sul palco anche talenti italiani tra cui Gianni Dezio del ristorante Tosto di Atri, Giuseppe Iannotti del Kresios di Telesse Terme, Francesca Barreca e Marco Baccanelli del ristorante Mazza di Roma, Luciano Monosilio del ristorante e pastificio Luciano di Roma e i giovani chef dell'Osteria 99 di Chiesa Valmalenco. Non mancheranno poi gli amici di sempre tra cui Cristiano Tomè, Mauro Elli, Davide Caranchini, Federico Quaranta, Herbert Hintner, Giacomo Mojoli, Anna Morelli, Andrea Petrinì e Valeria Piccini che riceveranno il Premio alla Carriera RistorExpo 2019.

La scheda

I principali numeri e gli obiettivi

Date e orari

Da domenica 3 a mercoledì 6 marzo. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.30 (mercoledì 6 marzo chiusura ore 18)

Gli obiettivi

-favorire gli scambi B2B fra gli operatori del Fuori Casa
-tracciare le tendenze del settore e segnalare le opportunità e le nuove idee esistenti sul mercato.
-promuovere le eccellenze agroalimentari del territorio ma anche quelle nazionali
-creare occasioni di formazione e crescita professionale per gli operatori attraverso il confronto diretto con gli opinion leader
-coinvolgere i giovani offrendo loro occasioni di confronto con i professionisti

Gli espositori

200 espositori di cui:
-90 eccellenze agroalimentari;
-71 arredi, attrezzature e servizi per la ristorazione professionale;
-71 prodotti alimentari, preparati per la ristorazione, per la panificazione, la pasticceria e la gelateria;
-16 vini, birre e distillati;
-12 associazioni di categoria;
-7 scuole.

Marchi rappresentati

Oltre 350 marchi rappresentati dalle aziende espositrici
100 cantine rappresentate con oltre 300 etichette di vini presenti in fiera

Visitori

20.000 di cui l'80% operatori del settore

Il tesoro dei comaschi "dormiente" Trentatré milioni di euro inutilizzati

Lo studio

Ieri un focus alla Lucc con Ubi Banca
«Cresciuta la tendenza al risparmio»

C'è una ricchezza dormiente, un potenziale inesperto dei territori. Anche a Como, pur provincia piuttosto bilanciata in Lombardia tra tendenza all'investimento e al risparmio: vale 33 milioni

di euro. Possono spingere a investire fattori come la maggiore presenza dei giovani (preparati), le filiere solide e le infrastrutture.

L'analisi è stata presentata ieri da Massimiliano Serati, direttore del centro sullo sviluppo dei territori e dei settori della Lucc Business School. L'incontro è stato introdotto dal presidente dell'università Lucc Michele Graglia. Cercasi equilibrio tra risparmio e vo-

glia di investire. Pur nelle condizioni attuali, anzi radicate nel tempo, perché sottolineato dal professor Serati da troppi anni nel nostro Paese manca una politica industriale.

Una situazione analizzata anche da Luca Gotti, responsabile della macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca: «Negli ultimi anni si è accentuata la tendenza al risparmio. Dal la-

to delle imprese abbiamo assistito a una progressiva capacità di generazione della ricchezza e di liquidità». Con la crisi la propensione al risparmio è cresciuta anche nelle famiglie e pesa oltre l'aspetto psicologico la (carente) educazione finanziaria.

Ma quali sono i fattori che alimentano la ricchezza dormiente? Ribaltando il concetto, maggiore dinamismo e tendenza a investire emero-

no nei territori più "giovani", dove vivono e lavorano più under 35, c'è minor rischio di un risparmio fine a se stesso. Altro fattore determinante è l'urbanizzazione. E questo significa popolazione, presenza di aziende ma anche di filiere e distretti, come altro elemento cruciale: le infrastrutture. Anche qui, se si accentuano queste caratteristiche, pure all'interno di una provincia, la ricchezza si "risveglia". Così in provincia di Como il dato pro capite di risparmio congelato è di 59mila euro. Si respira la differenza tra Nord e Sud, il primo meno portato all'investimento. E il capoluogo più vivace: infatti ha solo 11mila euro pro capite "trattenute",

cioè non investite.

Terzo driver, l'istruzione. Che in parte si lega al primo (ma non per forza): dove ci sono figure professionali altamente formate.

Vero è che il risparmio è anche un'attitudine per affrontare eventuali scosse. Bisogna però fare molta attenzione: «Accumulare tante ricchezze per resistere a choc esterni è un'idea che va rivista».

Da notare anche la migliore occupazione nei territori che sono riusciti a bilanciare la necessità di tutelarsi da congiuntura economica avversa e d'altro canto hanno investito nel proprio futuro economico e produttivo.

M. Lucc.

Imprese comasche «Calo di fiducia, il Governo si svegli»

Unindustria. Segno meno nel secondo semestre 2018 dopo una prima parte dell'anno molto positiva
Porro: «Fondamentale investire nelle infrastrutture»

COMO

I segnali positivi registrati nei primi sei mesi dello scorso anno non ci sono più. Il dato emerge dal periodico osservatorio congiunturale curato da Unindustria e, agli occhi degli industriali, fornisce un elemento oggettivo in più per sostenere la battaglia a favore degli investimenti nelle infrastrutture.

Dopo la fase di crescita registrata per i primi sei mesi del 2018, le imprese comasche hanno accusato una frenata nel periodo luglio-dicembre per tutte e tre i principali indicatori esaminati (in media -4,2%). Dinamiche negative su ordini e attività produttiva (in media -0,6% per entrambi), positiva quella relativa al fatturato (+2,4%).

Il recupero

Un quadro non esaltante a fronte del quale però ci sono previsioni più positive per il nuovo anno (+3,5%), c'è in sostanza fiducia nella possibilità di recuperare il terreno perduto lo scorso anno. «I dati riguardanti il secondo semestre 2018 sono coerenti con quanto già abbiamo recentemente rilevato nelle analisi rapide mensili: una situazione molto variegata che non ha confermato il primo semestre dello stesso anno, andando quindi ad interrompere un ciclo positivo che si sperava potesse proseguire nel tempo. È probabile che abbiano influito le numerose incertezze di carattere geografico: troppe fughe in avanti e re-

torromache hanno creato una diminuzione di fiducia da parte delle imprese. Il pensiero non può che andare alle infrastrutture: quelle digitali previste da un piano industria 4.0 troppo frettolosamente messo in discussione, ma anche quelle fisiche come le grandi opere di cui il nostro Paese e, in particolare, le regioni del nord hanno assoluta necessità. Certamente anche il rallentamento di economie importanti come quella tedesca influendo in modo determinan-



Fabio Porro

■ «Pesano incertezze politiche e rallentamento tedesco»

■ Rimangono positive le indicazioni relative all'export

te rispetto alla congiuntura non favorevole. Il fatto positivo che tengo a sottolineare sono le previsioni ancora positive per il primo semestre del 2019: gli imprenditori restano inguaribili ottimisti. E guai se così non fosse».

L'attività produttiva, misurata attraverso il tasso di impiego medio degli impianti, registra un rallentamento rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2018, passando da 80,1% di giugno a 74,5% in dicembre. Una tendenza più accentuata tra le piccole attività e nel settore tessile in particolare.

Mercati internazionali

Anche le imprese di Como confermano di essere particolarmente attive sui mercati internazionali; è del 42,5% la quota di fatturato che viene infatti realizzato attraverso l'export.

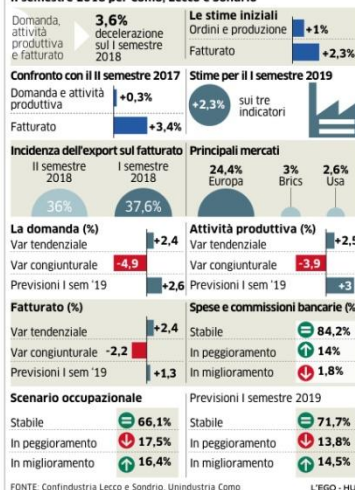
I paesi dell'Europa Occidentale continuano a rappresentare la principale area di destinazione delle merci oltre i confini nazionali, assorbendo il 27,2% del fatturato totale e una quota pari a due terzi dell'export.

Vale anche in questo caso una distinzione rispetto alla dimensione: le realtà con più di 50 addetti realizzano oltre la metà del proprio fatturato (55,8%) attraverso l'export mentre la quota delle imprese più piccole è di oltre un terzo del totale (37,6%).

Sul versante dell'export le indicazioni di aumento dell'interesse degli scambi prevalgono su

La frenata delle imprese

Il semestre 2018 per Como, Lecco e Sondrio



Fonte: Confindustria Lecco e Sondrio, Unindustria Como L'EGO - HUB



Stabile l'occupazione anche per i prossimi mesi

quelle di diminuzione. Pur trattandosi di giudizi qualitativi, che non esprimono quindi l'entità numerica della variazione, essi risultano diffusi per tutti i settori merceologici considerati (metallemeccanico, tessile e altri settori). Lo scenario occupazionale

del secondo semestre 2018 risulta infine stabile per due terzi del campione (67,4%); in caso di variazione risultano incidere maggiormente i giudizi di aumento dei livelli (23,7%) rispetto a quelli di riduzione (8,9%).

E. Mar.

«Educazione finanziaria Così cittadini consapevoli»



Giuseppe Guzzetti

L'intervento

Il messaggio di Giuseppe Guzzetti: «Possibilità di distrarsi da notizie false e pregiudizi»

«Una corretta educazione finanziaria contribuisce a formare cittadini attivi, in grado di assumere scelte consapevoli, responsabili, sostenibili». Così Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, in un saluto letto dal vicepresidente dell'Associazione Umberto Tombari al convegno organizzato da Abi, Feduf e Fiba.

Per Guzzetti l'educazione finanziaria aiuta i cittadini a districarsi tra allarmismi e notizie false, tra pregiudizi e vulgate, per farsi autonomamente un'idea chiara e ponderata su tanti temi del dibattito nazionale: dalle scelte in tema di finanza pubblica fino alle politiche dell'Unione Europea. Dunque «capire come funzionano il credito, l'economia e la finanza, quanto queste abbiano ricadute sulle nostre scelte e sui nostri consumi, quanto queste condizionino i nostri progetti di vita è indispensabile. Per poter immaginare il proprio futuro individuale, quella della propria comunità o dell'intero pianeta è ormai imprescindibile conoscere i meccanismi che regolano il funzionamento del mercato e della finanza», ha concluso.

Contributi regionali e flat tax Focus per le piccole imprese

Confartigianato

Assemblea a Cantù sugli ultimi bandi del Pirellone e sulla legge di bilancio

La legge di bilancio e le piccole imprese. Questo è il focus dell'assemblea di Confartigianato che si è svolta martedì nella sala "Giovanni Zampese", nella sede della Cassa rurale ed artigiana, banca di credito cooperativo, di corso Unità d'Italia 1 a Cantù.

Nel suo intervento il presidente dell'istituto, Angelo Porro, ha ricordato come «attualmente esistono all'interno dei nostri istituti di credito tutta una serie di strumenti, di facilitazioni per l'accesso ai prestiti per le imprese artigiane, che sono stati promossi e riconosciuti dalla legislazione vigente in ma-



I relatori all'incontro organizzato da Confartigianato: Massimo Moscatelli, Alessandro Marelli, Francesco Bilancia e Alberto Caramella

teria. Noi cerchiamo di metterli a disposizione delle aziende, per favorire lo sviluppo economico del nostro territorio».

Francesco Bilancia ha poi risposto a una serie di domande e interrogativi sul nuovo regime forfettario che si applica ai redditi fino a 65mila euro. Una relazione molto dettagliata, anche sulle esclusioni e le modalità di accesso a tale regime. Durante la

serata sono poi stati illustrati alcuni progetti e servizi innovativi della Regione sostenuti da Confartigianato. Anzitutto il bando "Faber" a sostegno degli investimenti e dell'innovazione dei processi produttivi delle micro piccole imprese manifatturiere, edili e dell'artigianato. Le risorse finanziarie disponibili in questo campo ammontano a sei milioni di euro, inclusa la possibilità di

acquistare impianti e macchinari, con contributi a fondo perso fino al 40%.

Un altro bando riguarda l'impresa sostenibile e sicura, per cui è stato messo a disposizione un fondo di 8 milioni di euro, tra imprese commerciali e artigiane, cui si aggiungeranno 50mila euro per le imprese iscritte alla Camera di Commercio di Como. I contributi saranno a fondo perso, fino al 50% per le imprese che investiranno in due settori: l'acquisto di dispositivi di pagamento per la riduzione del flusso di denaro contante; l'acquisto di apparecchiature e impianti per la riduzione del consumo energetico e dell'impatto ambientale. Durante il suo intervento conclusivo Massimo Moscatelli della Confartigianato di Cantù ha ricordato come «le idee che riguardano il sostegno alle imprese siano le nostre. Noi lavoriamo per essere vicini alle aziende del nostro territorio sia dal punto di vista economico e fiscale, sia nell'aiutarle ad inserirsi agevolmente nel campo dell'innovazione scientifica e tecnologica».

G. Mon.

Carnevale, una festa che vale 960 milioni

L'indagine

In Lombardia interessate circa tremila imprese, dalle pasticcerie ai negozi di giocattoli

Il Carnevale in Lombardia coinvolge circa 3 mila imprese su oltre 24 mila attive in Italia, il 12,1% del totale nazionale secondo l'elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del Registro Imprese 2018. Si tratta di imprese specializzate nel commercio di dolci (342 su 3.234, il 10,6% italiano), articoli di cartoleria (1.766 su 14.063, 12,6%) o giocattoli e giochi (445 su 4.451, 10%) oltre alle discoteche, sale da ballo e night-club (411 su 2.758, 14,9%). Sono imprese che hanno un business di circa 1,9 miliardi all'anno in Italia, di cui circa la metà in Lombardia (oltre 960 milioni) e 790 milioni solo a Milano.

Per i pasticceri vincono le

chiacchiere, seguite dai tortelli. Una festa sempre più sentita, come conferma l'aumento delle vendite che, secondo 3 pasticceri su 5, sono in forte aumento rispetto allo scorso anno. Per la metà degli imprenditori sentiti, le vendite di prodotti dolciari per il Carnevale non si concentrano solo nei giorni a ridosso della festa, ma durano anche più di un mese e rispetto all'andamento giornaliero normale fanno registrare un aumento del business dal 20% al 30%. La spesa media, tra chiacchiere e tortelli, oscilla tra 5 e 10 euro.

Milano è prima in regione con 1.170 imprese attive in settori interessati dalle feste di questi giorni con circa 790 milioni di euro di ricavi, seguita da Brescia con 305 imprese e circa 21 milioni di ricavi e Bergamo con 291 imprese e circa 35 milioni di ricavi. A Como 143 imprese.

Rodacciai, nuovo contratto Formazione e solidarietà

Welfare. Nell'accordo la centralità dell'Academy, preparati 176 giovani Istituiti bonus per la paternità e a fronte del decesso di un lavoratore

BOSISIO PARINI

CHRISTIAN DOZIO

Continuare a investire sulla formazione interna con un'esperienza fortunata come quella del progetto Rodacciai Academy, ma anche valorizzare l'esperienza dei tecnici e degli operai specializzati: sono gli elementi cardine del contratto integrativo siglato di Rodacciai insieme alla conferma dell'impianto di welfare aziendale che a Bosisio è stato inaugurato tre anni fa.

Contributo di solidarietà

Centrale, nel documento sottoscritto in questi giorni in seno all'azienda leader nella lavorazione dell'acciaio, è proprio l'accademia, la scuola interna attraverso la quale si costruisce il futuro della stessa realtà aziendale, formando internamente il personale destinato a potenziare l'organico e a garantire il necessario turn over.

Da notare che dal 2015 sono stati 176 i ragazzi che hanno preso parte all'Academy, con ottimi risultati lavorativi: il 97% risulta infatti occupato, in Rodacciai o in altre aziende.

Parallelamente è stato confermato il Conto Welfare Individuale, che assorbe una quota del premio aziendale, usufruibile per l'acquisto esentasse di beni e servizi, disponibili sull'apposita piattaforma internet. Il nuovo contratto migliora quanto previsto dal Contratto nazionale di lavoro, disponendo che l'utilizzo dei crediti non sia vincolato alla scadenza del 31 maggio dell'anno successivo.

Crescono i permessi per il diritto allo studio, con un pac-



Confermato l'impianto di welfare aziendale varato tre anni fa

chetto di 24 ore aggiuntive, riconoscendo la necessità di agevolare ed incrementare il livello culturale del personale. Allo stesso modo vengono incrementati i congedi per la formazione individuale (dalle superiori alla laurea), considerando retribuiti ulteriori cinque giorni dedicati alle attività relative.

■ «L'attenzione al sociale è uno dei pilastri della filosofia aziendale»

Importante novità anche per i dipendenti che diventano padri: la giornata della nascita del figlio sarà retribuita, in aggiunta ai congedi parentali già previsti dalla normativa. Inoltre, viene stabilito un contributo di solidarietà a fronte dell'eventuale decesso di un lavoratore.

«I contenuti di questo accordo, che sono stati elaborati con cura insieme alla componente della Rsu aziendale, sono di grande attualità, soprattutto per le tematiche sociali e culturali che sono state largamente condivise - sottolinea Mauro Califano, direttore del personale di Rodacciai Spa -. Un plauso va a tutti coloro che stanno contribuendo fattiva-

mente alla crescita di questa peculiare filosofia aziendale che, pur rivolta a raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi in un mercato altamente competitivo, pone particolare attenzione alle tematiche sociali e di welfare».

Al centro le risorse umane

Al centro, dunque, l'azienda mette una volta in più la persona. «La risorsa umana è un elemento imprescindibile per il successo; quest'ultimo è connesso ai molteplici aspetti, culturali, economici e sociali, tutti presenti nel nostro contratto di secondo livello - conclude -. Innovazione e creatività risultano pertanto una naturale conseguenza».

Oscar Green Coldiretti premia l'innovazione

Agricoltura

Raccolta delle domande fino al 18 marzo
«Un'opportunità per i giovani»

Osare è futuro. Si presenta con questo slogan la tredicesima edizione del premio Oscar Green, il concorso di Coldiretti dedicato ai giovani agricoltori che premia l'innovazione. Ci sono ancora poco più di due settimane per la presentazione delle domande di partecipazione, la cui scadenza è fissata al 18 marzo attraverso la piattaforma web all'indirizzo www.oscargreen.it/iscriviti.

«Un'opportunità per le imprese giovani del territorio lariano - commenta Chiara Canciani, delegato interprovinciale di Coldiretti Giovani Impresa - il nostro è un ambito in cui le idee e gli esempi positivi di un'imprenditoria agricola giovanile all'avanguardia non mancano. E proprio i giovani hanno contribuito alla crescita del numero di imprese agricole nell'area lariana, con un incremento in termini positivi (riferito al 2018, ndr) dell'1,4% in provincia di Como e dello 0,4% in provincia di Lecco». «Ogni nuova edizione degli Oscar Green - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - spinge in avanti la visione che questo concorso aveva fin dall'inizio, e che ha dato risultati importanti».



Chiara Canciani

Frontaliere esulta per lo stipendio Ed è polemica

Confine

Il caso di un giovane grafico assunto oltreconfine con un mensile di 3200 franchi

È bastato un post su Facebook («Dopo una prova mi hanno fatto un contratto a 3 mesi a 3200 franchi lordi. A 20 anni quei soldi non me li darà mai nessuno») per far riesplodere la polemica lungo la linea di confine. Lo stipendio citato dal giovane frontaliere - 3200 franchi, al cambio di ieri 2813 euro per un posto da grafico - in realtà altro non è che quanto previsto (ai minimi termini) dal contratto collettivo.

Per contro il post è diventato subito virale, con decine di commenti su Facebook (e non solo) e con parte della politica ticinese a ribadire più volte il concetto espresso negli ultimi mesi e cioè che tanti giovani ticinesi cercano invano un posto di lavoro. Peraltro il giovane frontaliere ha anche rincarato la dose, spiegando che «dopo tre mesi, in base al mio rendimento, probabilmente lo stipendio aumenterà».

Tanti come detto i commenti. A rincarare la dose ci ha pensato, quasi in tempo reale, il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri: «Quale ticinese trova un impiego in cinque mesi? Il futuro frontaliere, che in Ticino ha trovato una paga che nel Belpaese nemmeno si potrebbe sognare, vorrebbe - per sua stessa ammissione - ancora più soldi. Intanto i ticinesi che hanno la sua stessa formazione vanno in disoccupazione e in assistenza». Naturalmente il rimando è al referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014, cestinato da Berna e alla consultazione cantonale «Prima i nostri!», naufragata senza possibilità di replica.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019

Comune, un altro assessore verso l'addio Rossotti separata in casa tra liti e tensioni

Politica. L'imprenditrice piemontese si è progressivamente isolata e in Comune non si vede più. L'ultimo scontro è stato sulla tappa comasca del Giro d'Italia, con tanto di rimproveri del sindaco

La porta del suo ufficio, al piano terra dell'edificio comunale affacciato su viale Lecco è chiusa e le luci sono spente. Da diversi giorni ormai. Sembra arrivata ai titoli di coda la storia tra **Simona Rossotti**, imprenditrice piemontese scelta a sorpresa dal sindaco **Mario Landriscina** due anni fa come assessore della sua giunta. Un tecnico, anche se in più occasioni era stata sottolineata la sua vicinanza a Forza Italia (partito che ha lasciato l'esecutivo Landriscina nel novembre scorso). Inizialmente le erano state affidate le deleghe ad Ambiente, Turismo e Grandi eventi, un anno dopo il sindaco le tolse la prima e le affidò anche la Cultura.

Dai social al silenzio

Fin da subito Rossotti si è fatta notare per la sua attività sui social (rispondeva personalmente a tutte le richieste dei cittadini), ma anche per la sua iperattività (sopralluoghi, incontri a raffica). Spesso sui giornali con le sue proposte e annunci, nel primo anno si è attivata sul problema

■ **Non partecipa più alle riunioni per la corsa e anche in consiglio si siede da sola**

dei rifiuti in centro con vista spazzatura attuando una modifica delle modalità di ritiro e ha trasformato la tradizionale fiera di Sant'Abbondio in una kermesse più moderna con tanti animali sotto le mura che hanno decretato un ottimo successo di pubblico.

Contemporaneamente, però, i suoi rapporti all'interno dell'esecutivo - principalmente con il sindaco e con l'assessore a Personale e Sicurezza **Elena Negretti** - sono andati deteriorandosi, come lei stessa ha confidato a più di una persona. Prima l'addio quasi totale ai social (Facebook su tutti), dove postava tutte le attività che faceva sia per il Comune sia per il suo lavoro di imprenditrice e consulente e poi un isolamento sempre più vistoso anche all'interno dell'esecutivo. Separata in casa, insomma. All'origine degli scontri va ricercata la decisione (annunciata su Facebook da Rossotti, ma a quanto sembra, senza aver prima consultato il sindaco) di portare a Como una tappa del Giro d'Italia. Modalità per nulla condivisa dal primo cittadino, ma nemmeno da altri componenti della giunta. Dalle cose sono andate precipitando con Rossotti che a più di una persona a Palazzo Cernezzini e non solo ha confidato di essere stanca e di essere pronta a fare un passo indietro. Prima sembrava volesse

aspettare il Giro d'Italia, mal'addio potrebbe in realtà avvenire anche prima.

Uscita anticipata

Quello che sembra ormai certo è il saluto anticipato all'amministrazione Landriscina. Troppi i motivi di scontro secondo Rossotti (dai pochi fondi a disposizione a ingerenze e contestazioni su sue iniziative, non ultima quella sulla possibile mostra a Villa Olmo sulle antiche monete romane ritrovate in via Diaz) che anche in consiglio comunale resta seduta in disparte. Non si è nemmeno più presentata alle riunioni preparatorie al Giro d'Italia (all'ultima, di martedì, hanno partecipato solo **Marco Galli** con delega allo Sport e **Vincenzo Bella** per la Viabilità). Oggi in giunta dovrebbe esserci, ma potrebbe essere una delle ultime volte. Impossibile ieri contattarla direttamente, c'è chi a Palazzo Cernezzini assicura che abbia già iniziato il giro dei saluti. Un suo addio creerebbe in ogni caso difficoltà al primo cittadino: dopo le dimissioni di **Amelia Locatelli** (poi sostituita con **Angela Corengia**, fedelissima di Landriscina), l'uscita di un'altra donna dall'esecutivo imporrebbe infatti l'ingresso di un'altra rappresentante dello stesso sesso. Non così facile individuare figure per una sua sostituzione. **G. Ron.**



Simona Rossotti, assessore a Cultura e Turismo



Mario Landriscina



Elena Negretti

Dare del lei al prof e alzarsi quando entra «Non servono leggi, da noi succede già»

Il dibattito. La Regione Veneto propone di introdurre obblighi di educazione per gli studenti. Docenti comaschi concordi: «Qui nessun alunno usa il “tu” con noi. È un falso problema»

ANDREA QUADRONI

«In questo modo si fa passare l'idea di una scuola allo sbando e si agitano fantasmi inesistenti». In trent'anni di lavoro, a **Gianfranco Giudice**, docente del Giovio, non è mai successo d'essere interpellato da uno studente usando la seconda persona singolare. Nessun alunno, insomma, gli ha mai dato “del tu”. La sua testimonianza è condivisa dai colleghi e dai presidi di medie e superiori. Quindi, sul territorio, le regole dettate dall'assessore veneta all'Istruzione **Elena Donazzan**, obbligo di dare del “lei” ai docenti, sarebbe superflua. Anzi, forse controproducente.

«Assurdo parlarne»

«A me sembra assurdo solo parlarne - continua il professore di filosofia - quando mai accade qualcosa di simile? Confrontandomi con i colleghi, nessuno porta esempi di questo tipo. Tutti i miei alunni si rivolgono a me usando il “lei”, ma è un aspetto normale. Forse, qualche ex studente, passato dieci anni dalla fine del liceo, usa il “tu”».

Stessa linea di pensiero per **Edoardo Colombo**, docente alla Da Vinci Ripamonti: «Nessuno studente mi ha mai dato del tu, come io non mi permetterei di dare del tu

a un mio superiore sul luogo di lavoro, qualora sopraggiungesse un rapporto più confidenziale. La “distanza” generata dal dare del “lei” è fondamentale e imprescindibile, riesce ad abituare, con un piccolo gesto, la mente al passaggio contestuale con tutto ciò che ne consegue». E rimane una volta terminate le superiori: «I miei ex studenti - aggiunge Colombo - quando mi incontrano ancora oggi non riescono a darmi del tu, e questo lo trovo meravigliosamente delicato ed elegante all'interno di un sistema comunicativo che tende a banalizzare la lingua».

Così alle medie

L'abitudine è condivisa anche alle secondarie di primo grado. Utilizzare la terza persona singolare per rivolgersi a un docente segna anzi il passaggio e la crescita dalle elementari, dove si usa il “tu”, alle medie.

«La conversazione acquista una formalità diversa - commenta **Sonia Lulli**, preside dell'istituto comprensivo Como Nord - non è una questione solo di rispetto, ma di educazione al contesto: un bambino, crescendo, deve assumere atteggiamenti e registri diversi secondo il soggetto cui si rivolgono. È un gesto con un significato profondo,



Studenti e professori: a Como non servono leggi per le regole basilari dell'educazione a scuola ARCHIVIO

■ «In questo modo si fa passare l'idea di una scuola allo sbando. Ma non è così»

passa pure attraverso un abbigliamento di un certo tipo». Una questione, insomma, formale e sostanziale allo stesso tempo.

«È un falso problema - aggiunge **Marzia Pontremoli** - dirigente dell'ic Como Borgovico - l'abitudine c'è e rimane, mai messa in discussione e, devo dire la verità, mai contestata né da parte dei ragazzi né dai genitori. Credo sia importante mantenerla: ribadisce il ruolo del docente e la sua posizione rispetto ai ragazzi». Anche **Da-**

niela De Fazio, preside dell'istituto comprensivo di Como Rebbio, sottolinea come non sia una questione di galateo o un vezzo: «Oltre a dare del “lei” - conclude - ci si alza quando entra il professore. Se c'è chi non rispetta la regola, lo facciamo notare poiché siamo rigorosi. Anche se, devo ammettere, non è faticoso. E, in ogni caso, se lo fosse, il rispetto dei ruoli, dell'insegnamento e di un'adeguata comunicazione nei contesti giusti è cruciale: nella scuola così deve funzionare».

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Sono cominciati i lavori per l'abbattimento dei capannoni della ex Soddecor: nella foto una delle ruspe in azione



La simulazione delle palazzine che sorgeranno al posto della ditta

Ruspe già al lavoro Si fanno 4 palazzine nella storica azienda

Olgiate Comasco. Avviata la demolizione all'ex Soddecor dove fino al 2010 si producevano le decalcomanie
L'assessore Livio: «Si riqualifica un'area abbandonata»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

— Addio all'azienda dei trasferelli. E' in corso la demolizione dell'ex Soddecor srl, in via Boselli - via don Minzoni, dove fino al 2010 si producevano decalcomanie.

Sulle ceneri dell'ex insediamento produttivo sorgeranno quattro palazzine a tre piani, più uno interrato, per una volumetria di circa 10.000 metri cubi calcolata senza conteggiare le murature trattandosi di edifici in classe A. In progetto 48 unità

abitative. La società Guffanti, che ha acquisito il comparto nell'aprile 2017 alla sesta asta per 296.300 euro a fronte di un valore periziato di 1.660.000 euro, ha avviato la demolizione del vecchio stabilimento per procedere preliminarmente con la costruzione delle opere di urbanizzazione.

Parcheggi pubblici

Con tutta probabilità le operazioni di abbattimento in questa prima fase saranno limitate allo smantellamento della porzione

di fabbricati su cui insisterà la strada d'accesso alle palazzine. Il comparto residenziale, esteso su una superficie di 6.547 metri quadrati, sarà corredato di una congrua dotazione di parcheggi a uso pubblico (48) disposti sia lungo via Boselli, sia sui due lati della strada di accesso alle palazzine, oltre ad aree verdi e un'autostrada interrata privata.

Il complesso avrà una destinazione esclusivamente residenziale, contrariamente al piano di lottizzazione approvato dal consiglio comunale nel set-

tembre 2011, che prospettava una riconversione residenziale e commerciale dell'ex insediamento produttivo.

In base a quel progetto, si prevedeva l'abbattimento della fabbrica e la sua sostituzione con un immobile a U a forma di corte aperta, di tre piani, di quattordici unità abitative per piano, con possibilità al piano terra di insediare negozi di vicinato, ambulatori o uffici. Rispetto al precedente progetto, in quello che sarà attuato è ridotta l'area verde pubblica (prima al centro della corte), a favore della formazione di una strada interna e relativi parcheggi asserviti a uso pubblico.

«Si riqualifica un'area abbandonata in centro paese e questo è di per sé molto positivo - sostiene l'assessore all'urbanistica Maria Rita Livio - Verranno costruiti edifici in classe energetica A e questo è un altro valore aggiunto. Ci saranno posti auto pubblici su via Boselli, oltre che lungo la strada interna. E' un piano attuativo al quale sono stati attribuiti oneri importanti in materia di sottoservizi; sarà rifatta tutta una parte di fognatura che andrà a collegarsi con quella di via San Gerardo e anche questo è un elemento molto positivo».

La scheda

Era una palestra per i vandali

La palestra dei vandali nell'ex fabbrica



Il caso della ex Soddecor, la fabbrica dei trasferelli, è ben conosciuto agli olgiatei. Negli ultimi tempi questo labirinto di spazi era diventato una sorta di palestra per i vandali. E in più occasioni se ne era occupato anche il nostro giornale (la pagina riprodotta qui sopra risale al febbraio di due anni fa). I residenti avevano spiegato che la zona era un continuo via vai di ragazzi: «Prima arrivano i più piccoli, quelli delle medie, poi quelli più grandi - avevano riferito a La Provincia - Prima o poi succederà qualcosa - aggiungeva raccontando che i ragazzi siedono con le gambe penzolanti nel vuoto sul muraglione che circonda la stessa azienda, in qualche punto alto anche più di due metri. Anche nelle ore serali ci sarebbe chi entra ed esce dall'azienda di via Boselli. Adesso, sembra essere pronunciata la parola fine. M. CL.

Con questa riconversione si uniforma la destinazione urbanistica della zona, dove l'ex Soddecor costituiva un'eccezione in un contesto prevalentemente residenziale. Proprio per stimolare tale trasformazione già nel precedente piano regolatore era stato previsto un indice di edificabilità di 2 metri cubi per metro quadro.

Stop al degrado

«Le quattro palazzine a tre piani che verranno costruite si inseriscono molto bene nel contesto - aggiunge Livio - Oltretutto sul fondo (via don Minzoni) rimane la cortina di verde con pini alti sempreverdi. Sarà un inserimento molto dolce. E' una zona centrale del paese che, per quanto defilata, è un quartiere residenziale molto carino e ordinato. L'intervento previsto, che mantiene la stessa configurazione e destinazione urbanistica, migliora sicuramente la zona».

Soddisfatto anche il sindaco **Simone Moretti**: «Quando si abbate e si ricostruisce è sempre positivo. Il progetto è in linea con la zona. Si elimina un'area dismessa, più volte finita nel mirino di vandali e usata anche come ricovero per senzatetto».

Una storia d'impresa cominciata nel 1954 «Travolta dalla crisi fino al fallimento»

OLGIATE COMASCO

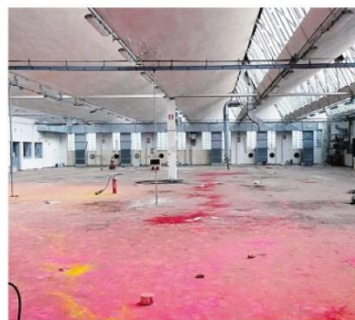
— La Soddecor iniziò a operare nel 1954. Produceva decalcomanie e, in particolare, le figurine con fondo adesivo impresse su un foglio di materiale plastico trasparente (i trasferelli) la cui produzione è andata scemando nei primi anni Ottanta. L'attività iniziò nello stabilimento in via Boselli - via don Minzoni, in precedenza sede per diversi anni della Ranko (oggi Sisme). Lo stabilimento negli anni fu ampliato per assecondare

la crescita della produzione, tanto che ai tempi d'oro la Soddecor arrivò anche a occupare un centinaio di addetti. Poi la crisi del settore portò a una progressiva perdita di mercato e quindi di volumi produttivi. «Ho lavorato alla Soddecor per 35 anni - racconta **Renato Caironi**, "storico" volontario della Sos di Olgiate - Dopo il periodo d'oro dei trasferelli, in cui l'azienda aveva molti dipendenti sia di Olgiate che dei paesi del circondario, la produzione in seguito è andata

via via calando. Probabilmente non sono stati attuati i necessari adeguamenti delle attrezzature per stare al passo con l'evoluzione del settore. E' un dispiacere vedere abbattere l'azienda in cui ho lavorato per 35 anni, ma ormai era dismessa da anni».

Cessata l'attività, la Soddecor srl era stata messa in liquidazione nel febbraio 2010. Nei successivi due anni una serie di attrezzature fu venduta all'estero e fu anche presentato un concordato preventivo per evitare il falli-

mento, ma non fu accettato. La proprietà - amministratore unico l'ingegner **Enrico De Filippis** - contava sulla trasformazione urbanistica dell'area (piano di lottizzazione approvato dal consiglio comunale nel settembre 2011), per vendere il comparto e quindi poter realizzare della liquidità per far fronte alle difficoltà finanziarie della Soddecor srl. Tentativi che tuttavia non riuscirono a evitare il fallimento, dichiarato il 16 aprile 2013. M. CL.



L'interno della Soddecor dopo l'abbandono

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Mani della 'ndrangheta su Cantù E ora i politici litigano in consiglio

Il caso. Fa discutere il post della Lega: «Lavori in corso ha lasciato la movida allo "stato brado"» Molteni (Lic): «Inaccettabile, usiamo il buonsenso». Galbiati: «La tensione mediatica non aiuta»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Mentre il nome di Cantù sale, suo malgrado, alla ribalta delle cronache nazionali per il processo in corso al tribunale di Como per i presunti fatti di 'ndrangheta che hanno avuto come teatro piazza Garibaldi, la politica litiga.

Se da una parte è unanime l'invito a opporre un fronte unito alla criminalità, perché «l'impegno comune sarà l'unica arma che avremo», ha ribadito l'assessore alla Cultura **Matteo Ferrari**, dall'altra la campagna elettorale avvelena le buone intenzioni.

Sui social

E i social diventano terreno di battaglia. A sollevare la questione è stata, in apertura del consiglio comunale di martedì sera, **Roberta Molteni** di Lavori in Corso, che ha fatto un vero e proprio appello al vicesindaco **Alice Galbiati** e al capogruppo della Lega **Maurizio Cattaneo**. Appello causato da un post sulla pagina ufficiale Lega Nord Cantù e condiviso dal segretario cittadino **Maurizio Facchini**.

Nel quale si legge «Questa amministrazione ha posto in primo piano il problema della sicurezza anche di stampo mafioso e 'ndrangheta presente in

città. Ciò è dimostrato anche dall'impegno dimostrato per porre regole stringenti e sicure nella gestione degli eventi di piazza che la scorsa amministrazione di Lavori in Corso aveva lasciato allo "stato brado", di fatto permettendo l'insinuarsi, nei modi più sfacciati e palesi, di quegli atti che sono oggi nella cronaca giudiziaria».



Maurizio Facchini
Segretario Lega



Roberta Molteni
Lavori in corso

In pratica, si suggerisce che pestaggi e intimidazioni sul crinale sarebbero stati favoriti dalla crescita che la movida del mercoledì ha avuto negli ultimi anni, quando la città era guidata dalla civica.

«Trovo inaccettabile questa affermazione - ha esordito Molteni - Sono qui a chiedere buonsenso e senso di responsabilità. Confrontiamoci su un terreno nobile, sul fatto e il non fatto, sulle intenzioni, i programmi, le idee, ma non insinuiamo nemmeno per scherzo che qualcuno dei presenti o della passata amministrazione possa avere corresponsabilità su questi fatti. Chiedo di cambiare modi e toni». «Stiamo facendo una pessima figura a livello nazionale, non per colpa di Galbiati o di questo consiglio o di Lavori in Corso ma per colpa di cose che i giudici probabilmente dimostreranno, eventi che dobbiamo guardare in faccia e affrontare dimostrandoci uniti. Non pos-

Home Informazioni Video Post Eventi



Lega Nord Cantù ha condiviso un post.

24 Feb alle 02:07 PM

"ADESSO"???

NO! DA SEMPRE....

questa Amministrazione ha posto in primo piano il problema della sicurezza anche di stampo mafioso e 'ndrangheta presente in città.

Ciò è dimostrato anche dall'impegno dimostrato per porre regole stringenti e sicure nella gestione degli eventi di piazza

Il post della Lega su Facebook che ha scatenato la polemica con Lic

L'accusa di Spinelli (Pd): «Era una nostra proposta»

«Nel 2017 avete bocciato l'idea del consiglio in piazza»

«Quando avevamo chiesto noi di ritrovarci in piazza Garibaldi contro la 'ndrangheta, quasi ci avevano sbeffeggiato. Adesso, dopo che il leghista Nicola Molteni, padre nobile di questa maggioranza, ha suonato la sveglia sulla mancata costituzione di parte civile del Comune, si ritrovano tutti per la giornata contro le mafie. Dove? In piazza». È questa la constatazione di Vittorio Spinelli, consigliere in minoranza con il Pd.

Spinelli, poco dopo gli arresti di Carabinieri di Cantù di fine 2017, era stato il primo a esprimere preoccupazione per il fenomeno 'ndrangheta. Chiese un Consiglio in piazza, aperto alla città. «Non se ne fece nulla e poi ci vollero mesi prima che ci fosse l'incontro con il pm antimafia Alessandra Dolci. Questo discorso non è né di destra, né di sinistra. Sulla mancata costituzione: io credo che si siano addormentati. Altro che Osservatorio». C.GAL

siamo permetterci accuse reciproche».

La contropartita

Il vicesindaco Galbiati ha stigmatizzato la pressione sull'argomento, affermando «personalmente sono convinta che ai testimoni stia facendo peggio questo clima di tensione, di polemica e di rilievo mediatico piuttosto che la mancata costituzione da parte del Comune».

A rispondere alla Molteni è stato invece il forzista Ferrari, dicendo di associarsi alla sua richiesta di distensione e unità. Però. Però, ha proseguito, «rammento di aver letto anch'io post che mi hanno colpito, uno del tuo collega ex assessore alla Sicurezza, un altro del neo candidato sindaco del Pd, e credo che strumentalizzare questi fatti sia un bene per la società, per la gravità che hanno, ma questo beneficio viene sconfitto quando questa strumentalizzazione è animata da spirito politico».

Scagli la prima pietra chi è senza peccato sui social, insomma. «Mie colpisce molto questa censura a una condotta che ha un fondamento tecnico giuridico - ha continuato Ferrari, riferendosi alla mancata costituzione come parte civile del Comune - e ci dimentica che per due anni di indagini questo territorio è stato afflitto da episodi anche più gravi, delle stesse matrici. Ritengo che siamo tutti chiamati a un forte senso di responsabilità per fatti che accadono con violenza endemica, che non è di questi 5 anni, e non si risolvono con questa continua querelle giornalistica e politica».



Laterraca all'attacco

«Molteni ammette l'errore leghista»

«Ora l'onorevole Nicola Molteni parli chiaro: chi non ha deciso, merita di candidarsi alla guida della città nelle prossime elezioni?». A chiederlo, sulla mancata costituzione di parte civile del Comune, è Vincenzo Laterraca, candidato sindaco per il centrosinistra. «Dopo un silenzio lungo e assordante, il sottosegretario all'Interno lo ammette: il Comune di Cantù doveva costituirsi parte civile - dice Laterraca in un post - Sconfessa la linea dell'inerte Giunta canturina e quando i buoi hanno ormai lasciato la stalla, chiude le porte». C.GAL

Il presidente antimafia «Testi non intimiditi? Hanno paura, è chiaro»

L'accusa. Forte (M5S) guida la Commissione regionale
Martedì era in Tribunale a Como: «Ora verremo sempre»
Sui parenti: «Commentano ogni frase di pm e testimoni»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Sebbene i testimoni abbiano assicurato al pubblico ministero di non aver subito intimidazioni, dal tono della voce e dai volti trasparivano in maniera evidente paura e timore». Non solo.

Tra il pubblico che ha assistito all'udienza, «c'era una massiccia presenza di donne, parenti degli imputati, che davano sostegno agli imputati stessi, commentando in continuazione ogni parola detta dal presidente, dal pubblico ministero e dai testimoni. Una presenza che va controbilanciata con la presenza al processo delle istituzioni assieme alle associazioni antimafia del territorio».

«Aiutarli a vincere la paura»

Le constatazioni sono del presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia **Monica Forte**, Movimento 5 Stelle, presente l'altro giorno in udienza. La Forte, l'altro giorno, era in aula per provare a far sentire ai testimoni la vicinanza delle istituzioni. Nell'idea di aiutarli a vincere la paura di raccontare la verità. Anche la Forte ha preso atto delle dichiarazioni in disarmonia con quanto messo in precedenza, sempre dai testimoni, a verbale. Addirittura: il disconoscimento delle intercettazioni telefoniche.

Sono state raccolte, l'altro giorno, le deposizioni di alcuni testimoni chiave. Tra cui **Mirko**



LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019

**La presidente dell'Antimafia
Monica Forte (M5S)
martedì in Tribunale a Como**

Pagani del locale notturno Spazio. A cui era stato bruciato lo striscione esterno. E alcuni testi oculari di pestaggi. O persino sparatorie. Anche qui in stile "ma no", o "non so niente non ho visto niente".

Le intercettazioni negate

«Purtroppo abbiamo potuto constatare che i testimoni hanno ridimensionato e talvolta disconosciuto dichiarazioni rilasciate e controfirmate davanti ai Carabinieri e addirittura sono arrivati a negare il contenuto di alcune intercettazioni - dice la Forte - Questo conferma quello che avevamo intuito, e cioè un forte sentimento di paura e di terrore nel raccontare la verità. Questo spiace. Perché quando

si fa una denuncia e si rende una testimonianza queste devono essere mantenute fino in fondo. E' un dovere civico dal quale non ci possiamo sottrarre».

L'assenza delle istituzioni locali

Dalla Forte viene rimarcato come fossero assenti i rappresentanti delle istituzioni locali.

«Mi spiace dover notare che nonostante tutti i proclami di tante istituzioni che in questi giorni hanno sottolineato l'importanza di costituirsi parte civile e di assistere alle udienze, alla fine non è venuto nessuno - prosegue - Ecco perché è stata importante la presenza della Commissione Antimafia di Regione Lombardia, rappresentata dal presidente, dal vice-presidente **Alex Galizzi** e da alcuni collaboratori della Commissione. Auspicio che nelle prossime udienze, oltre all'associazione antimafia "Progetto San Francesco", se ne aggiungano altre».

«La paura di raccontare la verità - ripete la Forte - è umanamente comprensibile. Tuttavia sono convinta che trova in parte giustificazione nella totale assenza delle istituzioni che negli ultimi anni non si sono costituite parte civile (il Comune di Cantù, ndr) e hanno teso (il riferimento all'ex assessore leghista **Alessandro Brianza**, ndr) a minimizzare il fenomeno di Cantù parlando di bullismo e di un gruppetto di ragazzini. Esattamente come hanno riportato i testimoni».

Galbiati: «Manifestazione senza colori Osservatorio, San Francesco e Libera»

Cantù

Il vicesindaco ha invitato a evitare polemiche
L'iniziativa è in programma
giovedì 21 marzo

Una manifestazione che non avrà colore politico, assicura il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, per dire a voce alta che «Cantù non è una città omertosa e non se ne frega».

La manifestazione che verrà

organizzata per il 21 marzo proprio in piazza Garibaldi, ovvero il luogo dove hanno avuto luogo gli episodi per cui oggi gli imputati sono a processo.

A organizzarla sarà la consulta permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità, denominata osservatorio, da poco costituita ufficialmente, che verrà convocata per la prima volta la prossima settimana. Le minoranze compatte hanno rinunciato a designare un proprio rappre-

sentante al suo interno, non perché contrarie all'iniziativa ma ritenendo che istituirlo ora dopo due anni di attesa, considerando che dovrà decadere al momento delle elezioni, tra due mesi, sia semplice campagna elettorale.

«Siamo dell'idea che questo sia un tema talmente grande - ha sottolineato il capogruppo del Pd in consiglio **Filippo Di Gregorio** - che sarebbe sbagliato dividersi e fare propaganda facile. Noi daremo piena dispo-

ponibilità, ricordando che questo sarà un evento dell'amministrazione, dell'istituzione, non della parte politica. Dobbiamo sentirci tutti coinvolti e dare un segno di responsabilità».

Il consigliere dem **Vittorio Spinelli** ha ricordato che il centrosinistra, in tempi non sospetti, aveva chiesto di convocare un consiglio comunale ad hoc, ma la proposta non venne accolta. «La manifestazione non sarà organizzata né dall'amministrazione né dalla parte politica - ha chiarito il vicesindaco - va superata questa retorica. Chiederò che sia organizzata in seno all'osservatorio che andremo a convocare e chiederemo alle associazioni che hanno indicato un proprio rappresentante di

farsi parte attiva. La organizzeremo con l'aiuto importante dell'associazione San Francesco e di Libera». Oggi, mentre a livello nazionale scoppia in caso Cantù, per la paura mostrata dai testimoni in aula, serve un messaggio molto forte: «Non voglio venga messo alcune cappello politico - aggiunge Galbiati - vogliamo dare un messaggio a tutta Italia, che oggi crede che Cantù sia omertosa: non lo è».

La data del 21 marzo non è casuale, visto che è la giornata nazionale della memoria e dell'impegno delle vittime innocenti delle mafie, «per ribadire Cantù non è una città omertosa e non se ne frega. Evitiamo di fare polemiche inutili, che danneggiano i testimoni». **S. cat.**



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019
Il vicesindaco Alice Galbiati

Due anni al campo di via Regina Gioia e rabbia nel diario Caritas

Migranti

Aiutate settemila persone
Resta la delusione
per la chiusura improvvisa
«Tanto lavoro sprecato»

In due anni scarsi, al centro di via Regina sono stati accolti e aiutati settemila richiedenti asilo. È uno fra i numeri citati nel report «La sfida dell'accoglienza», realizzato da Caritas e cooperativa Symploké, con l'obiettivo di dare testimonianza diretta dell'attività di ascolto e mediazione attivata nella struttura aperta dal 19 settembre 2016 al 31 ottobre 2018. Si tratta di un racconto a più voci sulle tappe di un'esperienza importante e senza precedenti in Italia. «Non potrò mai dimenticare il viso e gli occhi di tante donne - scrive **Roberto Ciriminna**, coordinatore del lavoro di mediazione legale - giungevano da noi dopo aver subito per lunghi mesi ogni genere di violenza nei campi di detenzione libici. Aiutare settemila persone in un lungo percorso verso la speranza ti fa vedere il mondo e la tua stessa vita in un'altra prospettiva».

Fare memoria significa non dimenticare: «Il report ha soprattutto valenza interna -



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019
Roberto Bernasconi

commenta il presidente di Symploké **Stefano Sosio** - ma auspichiamo si colga anche da fuori il valore del prezioso lavoro di tutti. A dispetto delle diffidenze iniziali e considerato l'impatto avuto sulla città, è stato un posto dove le persone sono state ascoltate e orientate nel loro percorso. Gli operatori, con grande capacità, hanno calibrato il proprio intervento secondo le diverse fasi».

La chiusura, decisa nell'autunno scorso, è stata al centro di polemiche. A questo proposito, Ciriminna aggiunge una parte riguardante il trasferimento di

70 migranti verso Bologna e Torino: «Ci ha visto spettatori passivi, non informati, e l'amara sorpresa ancora oggi è un ricordo frustrante. Il nostro lavoro, predisposto nelle settimane precedenti con grande fatica e pronto per essere portato in Questura, è rimasto nelle nostre mani e non è stato possibile consegnarlo agli interessati. Così coloro che sono finiti nei campi di accoglienza di Bologna e Settimo Torinese probabilmente hanno ricominciato la trafila da capo. Tutto ciò è ancora oggi incomprensibile. Irrispettoso nei loro e nei nostri confronti».

Oltre alla cronistoria, il report raccoglie la testimonianza di Sosio, per tre mesi a fianco di Ciriminna per l'avvio dell'attività «burocratica», di **Claudia Cairoli**, con il compito di affiancamento al personale della cooperativa e di **Camilla Ostinelli**, che seguiva le pratiche dei minori stranieri non accompagnati, ma anche di Tapha, operatore di Symploké, eletto in Libia e importante collaboratore con la funzione di collegamento grazie alla sua capacità di spiegare agli altri gli adempimenti burocratici in base alla sua stessa esperienza. Il report sul sito della Caritas. **A. Qua.**

Primo piano | Territorio e scenari

La popolazione di Como è in crescita I residenti stranieri aumentano del 14%

La comunità più numerosa è quella filippina, seguita da romeni e turchi

La curiosità

I Paesi che a Como hanno un solo rappresentante sono esattamente sedici: Tanzania, Sudafrica, Tagikistan, Corea del Nord, Montenegro, Malta, Madagascar, Malawi, Libia, Islanda, Hong Kong, Guatemala, Gabon, Capo Verde, Burundi e Birmania

I residenti di Como aumentano: una crescita demografica dovuta principalmente all'incremento degli stranieri.

Secondo le statistiche fornite dall'anagrafe di Palazzo Cernezzini, nel 2017 si contavano 83.693 residenti in città. Nel 2018 sono diventati 85.829, quindi un incremento di oltre duemila abitanti.

Nello stesso periodo, quindi dal 2017 al 2018, la popolazione straniera a Como è cresciuta quasi del 14%, più precisamente del 13,9%.

Mentre due anni fa l'anagrafe comunale contava a Como 11.492 persone di altri Paesi, l'anno scorso si è chiuso con una popolazione residente straniera pari a 13.090 persone: 1.588 in più.

La comunità più numerosa sul Lario resta quella filippina (1.312 esponenti), seguita da romena (1.086) e turca (923). La "top ten" prosegue poi con, nell'ordine, cingalesi, albanesi, ucraini, tunisini, cinesi, salvadoregni e nigeriani.

Per quanto riguarda gli stati che confinano con l'Italia, sono registrati in città 106 francesi, 72 svizzeri, 8 austriaci e 2 sloveni.

A titolo di curiosità, i dati dicono che vi sono nazionalità che a Como sono rappresentate da una sola persona. I Paesi che hanno un solo rappresentante sono esattamente sedici: Tanzania, Sudafrica, Tagikistan, Corea del Nord, Montenegro, Malta, Madagascar, Malawi, Libia, Islanda, Hong Kong, Guatemala, Gabon, Capo Verde, Burundi e Birmania.

I dati forniscono poi anche una precisa mappa del



Secondo le statistiche fornite dall'anagrafe di Palazzo Cernezzini, nel 2017 si contavano 83.693 residenti in città. Nel 2018 sono diventati 85.829, quindi si è registrato un incremento di oltre duemila abitanti

la distribuzione della popolazione giunta dall'estero nei quartieri della città: il numero più alto di residenti non italiani è registrato nell'agglomerato di Camerlata-Rebbio-Brescia-Prestino. Seguono Como Borghi, l'agglomerato di Monte Olimpino-Ponte

Chiasso-Sagnino-Tavernola, Como Centro con Como Ovest, Como Nord con Como Est, Albate-Muggiò, Lora, Caviglio-Garzola e Cannago Volta.

Considerando il numero degli abitanti, ogni sei italiani (o poco più) si conta un residente straniero.

A quattro mesi dalla chiusura

Campo di via Regina Teodolinda, per la Caritas è stata "La sfida dell'accoglienza"

A quattro mesi dalla chiusura del campo di via Regina Teodolinda non si è certo chiusa a Como la questione dell'accoglienza dei migranti in provincia. A tenere vivo il ricordo di un periodo che non ha avuto precedenti in città, ma pure gli attriti generati dalla chiusura della struttura, è il rapporto redatto dalla Caritas Diocesana di Como con la cooperativa Symploké.

Emblematico il titolo "La sfida dell'accoglienza" per rivivere l'attività svolta di ascolto e mediazione nel Centro di Permanenza Temporanea "Osvaldo Cappelletti" di via Regina, rimasto aperto dal 19 settembre 2016 al 31 ottobre 2018.

Un report che, attraverso le voci degli operatori di Caritas e Symploké, ricostruisce la storia, gli eventi e i vissuti che hanno caratterizzato quell'esperienza forte e "pionieristica" di accoglienza.

L'obiettivo, come spiegano dalla Diocesi di Como in una nota, è rendere pubblica la testimonianza del lavoro fatto, «oltre che un indiscutibile valore di memoria dei propri interventi».

«Pur tuttavia, reputiamo possa essere estremamente interessante anche per chi, con uno sguardo esterno, tecnico, da operatore sociale, da interessato al tema, abbia



L'ex Centro di accoglienza di via Regina a Como

interesse a conoscere meglio come, nei due anni di apertura "del Campo" - com'era comunemente detto in gergo - il fenomeno migratorio legato alla città di Como si sia espresso ed evoluto. E come si sia provato a dare risposte» prosegue la nota.

Il report integrale è scaricabile dal sito Internet della Caritas diocesana e della cooperativa Symploké www.symplokecoop.it

Completano la documentazione la testimonianza di chi ha coordinato il lavoro di mediazione, le attività burocratiche in particolare relative

ai tanti minori stranieri non accompagnati che erano presenti nella struttura. Struttura definita «un luogo dignitoso» rispetto ad altri centri di accoglienza italiani.

Non manca nel documento la lettera appello che tutto il mondo cattolico lariano sottoscrisse il 15 settembre del 2018, per chiedere di non chiudere il Centro di via Regina.

Sono state 7.019 le persone chiedenti asilo aiutate nei due anni e un mese di apertura. Nei cinquanta container di via Regina si è arrivati ad ospitare oltre 300 persone. Ogni giorno si riuscivano ad effettuare soltanto 10 colloqui di un'ora circa.

Viene ricordato anche l'11 settembre 2018, quando gli ultimi 70 ospiti del Centro vennero trasferiti senza preavviso. Sarebbero finiti a Bologna e Settimo Torinese.

Chiude il report un'intervista a Tapha, 30enne fuggito dal Gambia nel 2012 (dove racconta di aver lasciato la moglie e due figli piccoli), arrivato sul Lario nel 2014. Dopo aver ottenuto l'asilo politico e il permesso di soggiorno, Tapha ha iniziato a lavorare proprio nella Cooperativa Symploké. La sua opera nel campo si è rilevata molto importante, forte del suo vissuto e della sua esperienza nello spiegare anche gli adempimenti burocratici agli altri ospiti.

P.An.

«Incertezze del governo e Germania in calo» Frena l'industria comasca alla fine del 2018

In flessione domanda, attività produttiva e fatturato: crescita interrotta



Fabio Porro

Le troppe fughe in avanti e retromarcie del governo hanno creato una diminuzione di fiducia da parte delle imprese

(m.d.) Frena l'industria comasca nella seconda parte del 2018 interrompendo la crescita registrata nel primo semestre, ma gli imprenditori pensano di poter recuperare il terreno perso. Secondo l'Osservatorio congiunturale di Unindustria Como, nel secondo semestre del 2018 hanno subito contrazioni i tre principali indicatori economici - domanda, attività produttiva e fatturato - con una flessione media pari a -4,2% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Per il presidente uscente di Unindustria Como, Fabio Porro (a maggio gli subentrerà Aram Manoukian), le cause di questa frenata vanno cercate soprattutto «nelle numerose incertezze di carattere governativo» e «nel rallentamento di economie importanti come quella tedesca».

Gli industriali lariani ritengono però di poter tornare a crescere: «Le previsioni per i primi sei mesi del 2019 - si legge nel rapporto di Unindustria Como - risultano positive e in media si attestano a +3,5% esprimendo fiducia verso un recupero del terreno perso alla fine dello scorso anno». Va ricordato che nella precedente edizione dell'Osservatorio congiunturale, relativa al primo semestre del 2018, le associazioni industriali di Como, Lecco e Sondrio confidavano in una crescita dell'1% per ordini e produzio-



Capacità produttiva

Nel secondo semestre del 2018 il tasso di impiego medio degli impianti produttivi è sceso dall'80,1% di giugno al 74,5% di dicembre. Maggiore l'utilizzo degli impianti nelle aziende metalmeccaniche (86,6%) rispetto a quelle tessili (64,8%)

ne e del 2,3% per il fatturato. Attese poi smentite dall'andamento reale nel secondo semestre.

Scendendo nel dettaglio, negli ultimi mesi del 2018 il tasso di impiego medio degli impianti produttivi è sceso dall'80,1% di giugno al 74,5% di dicembre. Maggiore l'utilizzo degli impianti nelle aziende metalmeccaniche (86,6%) rispetto a quelle tessili (64,8%).

Sono invece aumentati i prezzi delle materie prime (+2,3%), mentre per due imprese su tre lo scenario occupazionale è rimasto stabile (si è ridotto per l'8,9% delle azien-

de). Senza variazioni di rilievo anche il rapporto con gli istituti di credito: per tre aziende su quattro spese, commissioni, tassi e garanzie richieste dalle banche sono rimaste nel complesso stabili.

«I dati del secondo semestre 2018 - afferma il presidente Porro - sono coerenti con quanto già rilevato nelle analisi mensili: una situazione molto variegata che non ha confermato il primo semestre, andando ad interrompere un ciclo positivo che si sperava potesse proseguire nel tempo».

Secondo Porro, «è probabile che abbiano influito le numerose incertezze di carattere governativo: troppe fughe in avanti e retromarcie hanno creato una diminuzione di fiducia da parte delle imprese. Il pensiero non può che andare alle infrastrutture: quelle digitali previste da un piano Industria 4.0 troppo frettolosamente messo in discussione, ma anche quelle fisiche come le grandi opere di cui il nostro Paese e, in particolare, le regioni del Nord hanno assoluta necessità. Certamente anche il rallentamento di economie importanti come quella tedesca sta influenzando in modo determinante».

Porro sottolinea infine «le previsioni ancora positive per il primo semestre del 2019: gli imprenditori restano inguaribili ottimisti. E guai se così non fosse», conclude.

Sul Lario

Moda, mille imprese guidate da donne

Aumenta il numero delle stiliste in Lombardia. A Como in particolare, territorio conosciuto in tutto il mondo per la produzione tessile, le donne imprenditrici nel settore della moda sono quasi mille, 884 per l'esattezza. Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, in Lombardia sono 13mila le imprenditrici attive nella moda (93mila in tutta Italia) e quasi un'impresa del settore moda su due è guidata da una donna. Sono sempre di più le designer della moda, con un aumento del 10% delle imprese a Milano in un anno e del 5% in Lombardia. La principale sede d'impresa è il capoluogo meneghino, con 4.396 aziende al femminile con quasi 10mila addetti, seguito da Brescia (1.762), Bergamo (1.297), Varese (1.145), Monza (928) e Como (884).

L'impegno di Whirlpool per Comerio: salute, sport, lavoro e residenzialità

Date : 27 febbraio 2019

«Thom io abito qui. In questa via sono cresciuto e dietro casa mia abitava il commendator Giovanni Borghi». Così il sindaco di **Comerio Silvio Aimetti** si è rivolto a **Thomas Fischer**, direttore generale real estate di **Whirlpool corporation**, indicando con un dito il punto esatto sulla cartina. Un'affermazione che non ha solo strappato qualche sorriso agli americani, ma che ha fatto capire a tutti i presenti i valori in gioco nella partita tra la grande multinazionale e il piccolo paese. Aimetti è stato perfetto nei panni di "Davide" che combatte senza fionda e Whirlpool ha capito che la fine di "Golia" non appartiene alla sua storia. Nel presente di Comerio ci sono le esistenze di **2.910 persone** che continuano a vivere nel paese, anche dopo la partenza della multinazionale, e una storia imprenditoriale che è ancora parte integrante del futuro di Whirlpool, nonostante abbia scelto una nuova casa.

La presentazione del piano di riqualificazione "**Comerio New Life**", ospitata nella sede milanese della Fondazione Feltrinelli, ha dato qualche certezza in più sul destino dell'ex quartiere generale di Whirlpool. Una terrazza di quasi **50mila metri** quadrati, di cui **15mila coperti**, affacciata sul lago di Varese. Negli ultimi due anni l'amministrazione comunale, la multinazionale americana e gli advisor hanno fatto un buon lavoro, in particolare **Camilla Bastoni**, manager di **CBRE**, una delle più grandi società al mondo di consulenza immobiliare, che ha illustrato ai tanti presenti il piano di riqualificazione. «Non si tratta di un progetto - ha detto la manager - ma di un **processo** dove noi abbiamo individuato i contenuti principali attraverso un test di mercato. Si tratta di **tre pilastri: sport**, salute e riabilitazione, **innovazione** e imprenditorialità, **residenzialità**. L'area di Comerio ha caratteristiche ambientali e di sistema notevoli».

È un processo che parte dal basso perché **Whirlpool** fin dall'inizio si è resa disponibile ad ascoltare la voce della comunità, per individuare insieme a tutti i portatori di interesse, pubblici e privati, i punti principali della riqualificazione: **sostenibilità ambientale, occupazione e qualità urbana**. «La partnership tra pubblico e privato che generato il piano - ha sottolineato Camilla Bastoni - potrebbe far diventare Comerio un caso di scuola per le tante riqualificazioni da fare in Italia».

La provincia di Varese ha già degli esempi coraggiosi di rigenerazione urbana: **l'università Liuc di Castellanza**, nata dalle ceneri di una grande fabbrica, il **cotonificio Cantoni**, e la **Ceramica Lago di Laveno Mombello**, altro pezzo storico del distretto manifatturiero varesino. «Dopo vari incontri, protocolli di intesa, riunioni e workshop - ha concluso Aimetti - nel **2018** abbiamo presentato la variante al piano di governo del territorio e nel 2019 l'adotteremo. Quindi non ci sono ostacoli per chi voglia investire rispettando quei contenuti che abbiamo individuato. Certo che lì un supermercato non sorgerà mai, per me il primo punto è riportare a Comerio il lavoro».

Ora si aspettano gli investitori interessati e se ci saranno offerte compatibili con la destinazione individuata i lavori potrebbero già iniziare alla fine del 2020. Da registrare, nel giorno della presentazione ufficiale del piano di riqualificazione, la presenza dei vertici della Camera di Commercio di Varese, **Fabio Lunghi e Mauro Temperelli**, e di due esponenti di Regione Lombardia, **l'assessore Raffaele Cattaneo e Alan Christian Rizzi**, sottosegretario con delega ai rapporti con le delegazioni internazionali. E proprio quest'ultimo in chiusura di intervento ha affermato che anche «**Regione Lombardia farà la sua parte**».

Accesso al credito, le piccole e micro imprese fanno ancora fatica

Date : 27 febbraio 2019

L'accesso al credito per le piccole imprese diventa sempre più difficoltoso. Per quelle con meno di 20 addetti, stando ai risultati di una analisi condotta dall'**Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia** su dati **Banca d'Italia**, la quota concessa su scala lombarda cala dell'1,7% nel confronto tra settembre 2015 e settembre 2018. Il doppio di quella rilevata su scala nazionale. Un dato che fa pensare, soprattutto se rapportato all'incremento del 2,4 segnato dal totale delle imprese che, tra l'altro, performano meglio in Lombardia che nel resto del territorio nazionale (1,7%).

Uno **scollamento di 4,1 punti percentuali**, paradigmatico di una forbice che, negli anni, è andata allargandosi, anche in una Regione come la Lombardia ad altissima tradizione imprenditoriale. Un quadro critico e pressoché sovrapponibile allo stato di salute del credito in provincia di **Varese** dove, nel confronto tra novembre 2018 e novembre 2017, la variazione al ribasso per le imprese di dimensioni ridotte è stata del **3%**. Peggio di noi hanno fatto province come Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio e Como. Molto meglio è andata invece alle imprese con almeno venti addetti, per le quali la variazione è rimasta in territorio positivo (3,5%), tanto da attestare la media del totale delle aziende al 2,2% e da collocare la provincia di Varese al primo posto per stato di salute complessivo del credito.

«I dati rilevano uno scollamento, particolarmente evidente sul nostro territorio, tra erogazione complessiva del credito alle aziende e finanziamenti effettivamente concessi alle Pmi con meno di venti occupati» evidenzia **Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese (foto sopra)**. Segno che, se un gap ancora permane nel recupero della fiducia rispetto ai livelli precrisi, è nelle realtà meno strutturate che si evidenzia in modo più acuto. Questo anche per le difficoltà delle piccole e piccolissime imprese a sostenere relazioni efficaci con il sistema bancario oltre che a causa della minore patrimonializzazione e della forte esposizione alle variazioni congiunturali o ad eventuali mancati pagamenti (crisi dei clienti, ritardi, fallimenti ecc.).

A parziale compensazione delle note dolenti, c'è un dato: i finanziamenti concessi alle piccole imprese al 30 novembre 2018 (-3%) risultavano meno negativi rispetto all'anno precedente (-5) e, soprattutto, nel confronto con gli anni della grande crisi (picco di -10,1% nel novembre 2013). Una evidenza rilevata anche nell'ambito di QuiCredito che, con i suoi **35mila clienti**, rappresenta l'osservatorio privilegiato di Confartigianato Varese Artser sul credito: «Oggi maturare una adeguata cultura finanziaria, predisporre nel modo più corretto le domande di richiesta di credito (ma anche di contributi pubblici, ove disponibili), vantare un ranking adeguato e mantenere sotto controllo la propria situazione finanziaria sono i fattori che riteniamo imprescindibili per accedere al credito e, al contempo, negoziare le condizioni più

favorevoli» prosegue Colombo.

Senza contare che le garanzie (che possono sfiorare l'80%) rappresentano ancora oggi il punto di snodo per ammorbidire i cordoni delle borse degli istituti di credito. E proprio **QuiCredito** è oggi il braccio operativo sul quale s'è scelto di investire per invertire la tendenza e risollevarne l'umore degli imprenditori che, sempre in Lombardia, considerano meno favorevoli (16,6%) le proprie condizioni di accesso al credito (solo nel 4% dei casi la situazione appare migliorata). Le cause? Aumento dei tassi, richiesta di più garanzie personali, richiesta di più garanzie reali, limitazioni della quantità di credito, aumento dei costi.

Entrando nel dettaglio dei settori (al netto di sofferenze e pronti contro termine) è evidente l'aggravarsi in provincia di Varese della **sofferenza** del settore **costruzioni** (-10,5% nel periodo novembre 2018-novembre 2017). Di contro, **migliorano i servizi** (+2,8) e, soprattutto, la **manifattura** (+4,5%), che rialza la testa dopo gli tsunami del 2013 (-10,6) e del 2014 (-11%) e conferma la fase ascendente iniziata nel 2017 (+0,4%).

Note sempre contrastanti arrivano anche dai tassi di interesse pagati dalle imprese il cui valore, al settembre 2018, si attestava al **3,43% su scala lombarda**, 38 punti sotto i valori del 2017 (-33 punti in meno rispetto alla media nazionale). La forbice tra imprese in generale e piccole imprese in particolare resta, anche in questo caso, larga: il tasso di interesse a giugno 2018 per le piccole imprese risultava infatti del 6,62%, più alto di **337 punti base** rispetto al tasso applicato alle medie-grandi imprese. Anche in questo caso, ad andare peggio è stato il settore costruzioni che, con un **tasso del 4,48%**, ha registrato un gap più elevato di 94 punti base rispetto al tasso applicato in media alle imprese lombarde.

«L'accesso al credito è un segnale di benessere del tessuto economico ed è evidente che, dai dati, emergono ancora difficoltà che si traducono in **sfiducia** e in minori possibilità di sviluppo per le aziende, in un momento storico nel quale lo sviluppo, l'evoluzione e, in alcuni casi, la riconversione, sono elementi determinanti per rimanere sul mercato» spiega il dg di Confartigianato Varese Colombo.

Per questo **presentarsi nel modo giusto**, evidenziare i propri punti di forza e tradurre in modo chiaro i propri obiettivi di sviluppo sono i primi elementi indispensabili a invertire rapidamente la tendenza. «Un consiglio è di effettuare check up finanziari e affidarsi a mani esperte» conclude Colombo.

ECONOMIA & FINANZA

Lego: ricavi in salita a +4%

MILANO - Risultati in crescita per i mattoncini Lego nel 2018. Il gruppo danese, si legge in una nota, ha registrato un aumento del 4% dei ricavi, attestatisi a 36,4 miliardi di corone danesi (pari a circa 4,7 miliardi di euro, +7% a cambi costanti). I profitti operativi sono saliti del 4% a 10,8 miliardi di corone (1,4 miliardi di euro) mentre l'utile netto è cresciuto del 3,5% a 8,1 miliardi di corone (1,05 miliardi di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Sea guadagna, Milano incassa In brughiera restano solo disagi»

MALPENSA Maxi dividendo della società e i sindaci dei comuni del sedime protestano

MALPENSA - Il Comune di Milano fa cassa con Sea: maxi-dividendo straordinario, fino a 120 milioni di euro nel bilancio triennale 2019-2021, per far quadrare i conti. Ma i sindaci dell'area di Malpensa storcono il naso: «A Milano i dividendi, al territorio i disagi». Fa discutere la scelta della giunta di Giuseppe Sala di pescare nelle riserve della società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate per sistemare il bilancio comunale senza dover chiedere ulteriori sacrifici in termini di imposte locali ai cittadini milanesi. A rivelarlo è l'assessore al bilancio del Comune di Milano Roberto Tasca: «Nel 2019 Sea distribuirà 38 milioni di euro di dividendi ordinari e a questi si aggiungeranno altri 40 milioni di dividendi straordinari», andando ad intaccare le riserve della società. Sono i risparmi messi da parte da Sea, che serviranno a far pareggiare i conti del bilancio di Palazzo Marino. Tasca ha anche aggiunto che il prelievo extra dai forzisti Sea potrebbe essere ripetuto

BREXIT E COMPAGNIE AEREE

Le contromosse messe in pista

MALPENSA - (a. ali.) Brexit, le compagnie aeree studiano le contromosse ma temono i rischi del "No Deal". «Sarebbe un disastro per l'economia del Regno Unito, i britannici voteranno meno». Così David O'Brien, Chief Commercial Officer di Ryanair, sintetizza lo stato d'animo che serpeggia tra gli operatori del trasporto aereo rispetto all'eventualità di una "Hard Brexit", un'uscita senza accordi della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Le compagnie hanno già messo in campo tutte le necessarie contromosse: se easyJet, vettore numero uno a Malpensa, ha creato un ramo d'azienda ad hoc in Austria proprio per evitare ogni rischio sull'operatività nel Vecchio Continente, gli altri vettori low cost che servono il Regno Unito si sono affrettati a richiedere l'Air Operating Certificate in Gran Bretagna per

avere la garanzia di poter operare sugli scali britannici anche dopo l'uscita dall'Unione Europea. Ma i timori di ripercussioni rimangono presenti. «Siamo pronti ad affrontare una Brexit senza accordi» così il chairman di easyJet, John Barton ha rassicurato gli azionisti, confermando che la compagnia è pronta e «focalizzata sui rischi di un no-deal» tra Ue e Uk. Il rischio di un mancato accordo scuote anche Ryanair: «Speriamo che l'impatto non sia drammatico, anche se per noi sarà minore rispetto ad altri - le parole del CCO David O'Brien - ma il problema principale non sono tanto le tecnicità, quanto la domanda e il sentimento dei consumatori. Sarebbe un disastro per la loro economia, perciò i britannici in caso di "hard Brexit" inglese voteranno meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidente con Modiano. Ma la pioggia di soldi che verrà recapitata a Milano provoca reazioni sconcertate tra i sindaci del territorio attorno a Malpensa. «Se lo facessero veramente, sarebbe vergognoso» a detta del sindaco di Arsago Seprio Claudio Montagnoti. «Milano si prende i soldi e lascia a noi sul territorio i disagi della convivenza con Malpensa». Stessa linea del sindaco di Casorate Sempione Dimitri Cassani, che scuote la testa sul tema del rapporto tra l'aeroporto e il territorio: «I dividendi di Sea a Milano, i disagi a noi che viviamo vicino a Malpensa». Un tema che fa il paio con quello delle risorse dell'addizionale comunale per i diritti d'imbarco, su cui i Comuni aeroportuali dell'Ancai capitanata dal vicesindaco di Ferno Mauro Cerutti chiedono da tempo riscontro: «Quasi tutta la tassa finanziaria gli ammortizzatori sociali di Alitalia, ai Comuni per i quali è stata istituita rimangono solo le briciole».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crescita di Malpensa fa volare i bilanci si Sea



Lo striscione di protesta affisso a Natale dai lavoratori

cedola che ogni anno Palazzo Marino, azionista di maggioranza al 34,81%, stacca da Sea: i 38 milioni del 2019 sono in linea con i 40 milioni circa dirottati nelle casse del Comune nel 2018. Una mossa, quella di

toccare i risparmi di Sea, condivisa con il socio privato I2i, che nel frattempo ha piazzato al vertice della società, nel nuovo ruolo di amministratore delegato, il suo uomo di fiducia Armando Brunini, già vice-

Hammond, sì alla cassa integrazione

Al tavolo regionale via libera agli ammortizzatori sociali. Attesa per possibili acquirenti

MARNATE - Cassa integrazione accordata: i quarantenni dipendenti della Hammond Power solutions possono tirare un sospiro di sollievo, almeno per il momento. Ieri mattina negli uffici della Polis - Lombardia davanti al rappresentante di Regione Lombardia, si è svolto l'incontro, previsto per legge, fra una delegazione dei dipendenti dell'azienda multinazionale canadese, i sindacati e i legali dell'azienda. «Dopo aver sollecitato più volte l'azienda durante i vari incontri fatti nei mesi precedenti ad aprire una procedura di cassa integrazione straordinaria per cessata attività o per trasferimento d'azienda, oggi la nostra richiesta è stata accolta», spiegano Rino Pezone e Ilaria Montagner, rispettivamente rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl che hanno seguito la vicenda dei dipendenti da quando lo scorso dicembre

ricevettero la notizia di chiusura del sito produttivo, contestualmente agli auguri di Natale. «In virtù di nuovi scenari che ci sono stati illustrati riguardanti la presenza di possibili e serie proposte d'acquisto ancora in fase di definizione per la salvaguardia dei posti di lavoro e del mantenimento dello stabilimento sul territorio, è stato concordato in deroga alla procedura, di posticipare l'incontro al 14 marzo. In quella sede si chiarirà il percorso da intraprendere per l'apertura della cassa integrazione straordinaria». Pare infatti che questa volta ci possano davvero essere proposte concrete rispetto a alla presenza di due acquirenti che si sono fatti avanti per rilevare l'azienda. Le procedure si dovrebbero concludere nei prossimi giorni. Dunque si prospetterebbe una apertura della cassa integrazione straordinaria ma bisogna

capire a quali condizioni, se per cessata attività oppure per trasferimento aziendale che sarebbe l'ipotesi più rosea che tutti auspicano. Intanto Pezone e Montagner sottolineano: «Siamo soddisfatti di aver ottenuto la richiesta di apertura di cassa integrazione straordinaria che avverrà indipendentemente dalle trattative in corso ma comunque auspichiamo, visto il valore materiale e di professionalità presenti in azienda, il buon esito dell'acquisizione». La notizia della chiusura della sede europea di Hammond Power Solutions è stata presa a metà dicembre in Canada e comunicata alla Borsa di Ontario: da qui il presidente della società Bill Hammond si presentò dopo la festa di Natale comunicando la scelta intrapresa ai dipendenti.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il made in Italy che funziona batte tutti

Cresce il numero di stiliste: sono tredicimila Lombardia, la moda è rosa

MILANO - L'Italia è tra i primi cinque paesi al mondo con un surplus manifatturiero che supera i 100 miliardi di dollari (87,7 miliardi di euro); il secondo dopo la Cina per quote di mercato nella moda e per surplus commerciale nel legno arredo; è il paese europeo più sostenibile in agricoltura e il primo produttore farmaceutico dell'Ue.

L'Italia è anche il primo produttore al mondo di make-up e sarà il primo a vietare le microplastiche nei cosmetici da gennaio 2020. Sono solo alcuni scatti di "L'Italia in 10 selfie", il dossier realizzato dalla Fondazione Symbola, in collaborazione con Unioncamere e Assocamerestero, patrocinato dal Ministero degli Esteri. Altro punto di forza del Paese è rappresentato dalla filiera della cultura che produce 92 miliardi di euro (25,5 miliardi con l'indotto) e, «nonostante alcune gravi criticità, siamo leader nell'economia circolare per il recupero dei rifiuti con 307 tonnellate di materia per milione di euro prodotto», spiega il rapporto. Il Belpaese è anche il primo esportatore europeo di biciclette.

Entrando nel dettaglio di alcuni dati, il surplus commerciale manifatturiero con l'estero è pari a 107 miliardi di dollari nel 2017, dietro a Cina (97,3miliardi), Germania (376), Corea (213) e Giappone (207). Il paese asiatico fa la parte del leone anche nella moda con il 40,4% di quote di mercato, mentre l'Italia è il paese europeo che ha reagito meglio alla crisi (6,5%) e si piazza davanti alla Germania (5,4%). Le sfide future «possono avere dal nostro Paese un contributo importante», a partire da un «cammino verso la green economy e l'economia circolare che in Italia è già iniziato», afferma il presidente di Symbola, Ermete Realacci, sottolineando che la

green economy «dà forza alle imprese». Negli ultimi 5 anni vi hanno scommesso 345 mila imprese italiane, che rappresentano il 24,9% dell'imprenditoria extra-agricola e il 307% nella manifattura. Alla green economy si devono quasi 3 milioni di occupati che applicano competenze verdi (13% dell'occupazione complessiva nazionale). Sul fronte della sostenibilità ambientale, l'agricoltura italiana emette il 46% di gas serra in meno della media Ue 28, e fa meglio di Spagna (+25% rispetto all'Italia, Francia (+91%), Germania (+18%) e Regno Unito (+16%). L'Italia ha il minor numero di prodotti agroalimentari con residui di pesticidi (0,48%), inferiore di sette volte rispetto ai francesi e di quasi 4 volte di quelli spagnoli e tedeschi. Con 64.210 produttori biologici il nostro Paese è campione del settore, seguito da Spagna (36.207) e Francia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Crescono le stiliste in Lombardia: sono 13 mila le imprenditrici su 93 mila in Italia. Lo dice la Camera di Commercio, per la quale quasi un'impresa del settore moda su due è guidata da una donna, sia in Lombardia sia in Italia. Sono sempre più le designer, con un aumento del 10% delle imprese a Milano in un anno e del 5% in Lombardia e in Italia. La principale sede d'impresa è Milano, con 4.398 imprese con quasi 10 mila addetti, seguita da Brescia con 2000, e oltre mille a Bergamo e Varese, quasi mille a Como. «Questi dati - ha dichiarato l'Assessore del comune alle Politiche per il Lavoro Crist-

na Tajani a un convegno a Palazzo Giureconsulti - al convegno dimostrano come, puntando su politiche del lavoro, siano esse pubbliche o private, volte a conciliare la vita professionale e parentale sia possibile avere anche in Italia tassi d'occupazione femminile simili a quelli delle maggiori capitali europee». Per Maria Maiorano, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi: «Promoviamo il tema dell'innovazione, centrale per mantenere e rafforzare la nostra competitività in un settore importante per il made in Italy nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

In Biblioteca alla scoperta di Matisse

INDUNO OLONA - La Biblioteca civica organizza due incontri alla scoperta di Henri Matisse, pittore francese considerato uno dei più importanti artisti del XX secolo, che saranno tenuti da Nidia Chiesa. Sabato alle 10, nei locali di via

Piffaretti, avrà luogo un laboratorio di pittura e la mattina sabato 16 marzo uno di collage. Prevista una proiezione d'immagini delle opere dell'artista. Per informazioni e iscrizioni: 0332.273235.



Onoranze Funerarie
San Giorgio
Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.onoranzefunerarie.org



Case, ricerca e sport nell'ex area Whirlpool

Presentato a Milano il maxi progetto di riqualificazione. Anche investitori stranieri hanno manifestato interesse



Alla Fondazione Feltrinelli di Milano è stato presentato ieri il masterplan di "New Life", che prevede il recupero dell'area di Comerio fino a due anni fa occupata dagli edifici della multinazionale Whirlpool



COMERIO - Un centinaio di invitati - tutti potenziali investitori - nella modernissima sede della Fondazione Feltrinelli a Milano hanno partecipato ieri alla presentazione in grande stile di "Comerio New Life", il masterplan, con tanto di linee guida, dell'ambizioso progetto che punta a «ridare nuova vita» al sito produttivo ex Ignis-Whirlpool. Un'operazione, quella della riqualificazione di un pezzo di storia industriale del Varesotto, che si spazia sull'intera area con notevoli potenzialità, che sembrerebbe far gola anche a investitori stranieri.

«Di sicuro né il Comune né Whirlpool sono interessati a operazioni cosiddette spezzatino, che frammentino l'area. Posso dire fin d'ora che si sono fatti avanti gruppi più che solidi, interessati all'area nella sua interezza, sia italiani sia stranieri, principalmente da Svizzera e Germania. Ovviamente le porte sono ancora aperte per altre manifestazioni di interesse», ha fatto sapere ieri il sindaco di Comerio Silvio Aimetti nel corso dell'Investor Day nella metropoli lombarda. Il primo cittadino ha dichiarato di essersi parecchio arrabbiato quando ricevette a suo tempo la notizia che Whirlpool trasferiva il proprio quartier generale via da Comerio alla volta di Pero; ora, però, dopo gli ultimi due an-

GIOVEDÌ PROSSIMO

Al Centro Polivalente assemblea coi cittadini

COMERIO - Ricevere ulteriori input. È questa la finalità dell'incontro con la popolazione, organizzato dalla amministrazione comunale alla presenza di rappresentanti della Whirlpool, per giovedì prossimo, alle 18, al Centro Polivalente. «Dopo aver illustrato le linee guida presentate ieri a Milano - spiega il sindaco Silvio Aimetti - l'asse portante dell'intero progetto che presenterò sarà costituito da quattro parole: squadra, territorio, concretezza e qualità della vita, per fare scaturire la parola magica, "lavoro", sulle orme di Giovanni Borghi. Noi, come amministrazione, approveremo un Pgt che andrà nella direzione di questa scelta. Quindi nessun supermercato, nessuna colata di cemento, ma impiego nella tecnologia, nel verde, in servizi. Sono felice che la Regione si sia impegnata concretamente, mettendo a disposizione finanziamenti». Nell'incontro del 7 marzo, conclude Aimetti, «chiederemo ai cittadini un ruolo attivo, propositivo, per contribuire a dare avvio alla seconda fase di tutto il processo costruttivo».

F.L.

(a giugno il Comune di Comerio adoterà il nuovo Pgt), ma anche un'area in perfette condizioni, come ha spiegato Alessandro Magnoni di Whirlpool, «per il cui mantenimento, dopo il trasloco a Pero, la società americana ha investito sin qui più di 700 mila euro».

Fondamentalmente il concept progettuale di Comerio New Life, che ha coinvolto un gruppo di lavoro del quale hanno fatto parte anche università, imprenditoria e parti sociali e che ieri ha ricevuto il plauso anche dall'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo, sembra muoversi fondamentalmente verso macrodirettrici: un ambito residenziale, in continuità con il tessuto esistente, orientato alle esigenze delle famiglie giovani, che non sono in grado di permettersi grandi metrature, ma anche attento alle esigenze degli anziani (un mercato in costante crescita alla luce dell'invecchiamento della popolazione); un ambito produttivo-imprenditoriale all'insegna dell'innovazione, della ricerca e della cultura, che ipotizza l'utilizzo di fabbricati esistenti; e, infine, un ambito che riguarda lo sport e il benessere, e dedicato alla residenzialità assistita (traucendo: rsa), dall'altro.

Luca Testoni

ni trascorsi al lavoro con Whirlpool e soprattutto con Cbre, la più grande società di consulenza immobiliare al mondo incaricata da Whirlpool del processo di

trasformazione degli oltre 50mila metri quadrati, si mostra fiducioso rispetto al futuro prossimo. «Contiamo di identificare già entro la fine dell'anno l'investitore e con cui interloquire per il progetto di riqualificazione definitivo nel suo dettaglio», ha precisato Aimetti. «Di sicuro, il progetto dovrà creare almeno 100-150 posti di lavoro. Quanto allo sviluppo residenziale, non si sa bene ancora permanentemente di servizio, ma comunque legato al centro storico, è prevista la possibilità di costruire su un quarto dei 21mila metri quadrati attualmente non edificati, gli ha fatto eco Camilla Bastoni, sales director di Cebre. Chiunque investirà in "Comerio New Life" non solo si troverà un progetto privo di intoppi burocrati

Il sindaco Aimetti: «Contiamo di individuare l'investitore entro l'anno»

«Il progetto arriverà a creare almeno 150 nuovi posti di lavoro»

Aree dismesse nel Varesotto: due milioni e mezzo di metri quadrati

COMERIO - «Il percorso intrapreso da Whirlpool a Comerio rappresenta una "case history" di forte successo, nata da un ottimo dialogo tra le diverse parti coinvolte, uno scambio reciproco di intenti che ha portato a un intervento concreto di rigenerazione urbana in poco meno di due anni basato su di un mix funzionale originale integrato ai bisogni e alla domanda di servizi reali in grado di creare nuove opportunità sociali e nuove dinamiche per il tessuto economico». Così, Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari Immobiliari, l'istituto indipendente di studi e ricerche che, nel corso dell'evento di presentazione del masterplan di riqualificazione dell'ex head quarter Whirlpool, ha condiviso i risultati di uno studio commissionato dal colosso statunitense, intitolato "Rigenerare aree dismesse, rivitalizzare territori".

«Il tema della rigenerazione urbana è la questione prioritaria delle politiche di sviluppo territoriale degli ultimi anni, non solo nella pratica urbanistica, ma come indirizzo per lo sviluppo sostenibile delle città e dei nostri territori», ha posto l'accento Zirnstein. Considerazioni condivisibili anche al-

la luce della quantità di aree dismesse presenti in Lombardia e nella provincia di Varese. Dallo studio emerge che «su tutto il territorio regionale ci sono quasi 20 milioni di metri quadrati di aree dismesse, di cui circa 2,5 milioni (12,5%) localizzati nella provincia di Varese».

«Rigenerazione urbana: il futuro passa da qui»

Aree che «potrebbero rientrare in piani di rigenerazione urbana capaci di contribuire allo sviluppo del contesto territoriale di riferimento e di dare risposta alle nuove esigenze sociali». Nel dettaglio, «sono oltre 492 mila i metri quadrati di volumetrie recuperabili in provincia di Varese, di cui più di 360 mila localizzati in zone residenziali/miste e quasi 130 mila in zone industriali/artigianali». L'aspetto interessante, come ha posto l'accento lo studio di Scenari Immobiliari, è che, se rivitalizzati, i 270 siti passibili di riqualificazione, «potrebbero avere un valore potenziale di oltre 380 milioni di euro e generare quasi 390 mila metri quadrati di nuove aree verdi, interessando oltre 850 mila metri quadrati di superficie territoriale, di cui 490 mila metri da bonificare».

Lu. Tes.



Case, auto e soldi nascosti in provincia

Ricerca della Liuc sui patrimoni dormienti

CASTELLANZA - Investire o tenere da parte il denaro? Il dilemma di ogni risparmiatore si è ripresentato in forma più articolata, ieri, alla Liuc, dove è stata presentata la nuova ricerca della serie che la Liuc Business School va compiendo con il sostegno di Ubi Banca.

Stavolta, il gruppo di ricercatori si è messo sulle tracce dei cosiddetti patrimoni dormienti, che in termini analitici risultano dalla somma di proprietà immobiliari, beni mobili di lunga vita e altro valore, come le automobili, e liquidità depositata in conti correnti, escluse azioni o obbligazioni ovviamente.

La ricerca si è limitata al territorio lombardo con particolare attenzione alle province di Varese e Bergamo: «In generale, notiamo che i capoluoghi si caratterizzano da un basso patrimonio dormiente, al contrario di città vincia. La stessa dinamica è riscontrabile tra Varesotto e Alto Milanese, dove centri come Busto e Varese registrano valori bassi, per non parlare di Milano, dove lo sono ancora di più», spiega Andrea Venegoni, giovane ricercatore che si è occupato dello sviluppo di dati inerenti ad ogni singolo comune lombardo.

Con ciò significa che nei grossi centri la propensione al rischio, all'investimento, alla produzione di beni e servizi è più alta rispetto al ventre molle della provincia.

Che sia un bene o un male, però, inerte i gusti e le propensioni di ognuno e non è di-

mostrabile, almeno per il momento: «Una evoluzione della ricerca potrà essere l'individuazione del punto di equilibrio ottimale», rivela Massimiliano Serati, direttore del centro di studi. Si tratterebbe comunque di un fattore puramente teorico: «I patrimoni dormienti hanno pro e contro. Se da un lato possono zavorrare competitività di un territorio e spinta allo sviluppo economico, dall'altro offrono riparo dalle stagioni di crisi e sanno attrarre capitali esteri», sottolinea Venegoni, per un saldo in fondo bilanciato.

Dovendo scegliere, anche il presidente Michele Graglia sarebbe in difficoltà: «Se proprio proprio fossi chiamato a una scelta tra le due opzioni, opterei per i patrimoni attivi. Credo che il rischio ci vuole, per assicurarsi un futuro», conclude. E, da imprenditore quale è, ci si sarebbe probabilmente stupiti di una scelta dif-

Nelle città più grandi c'è maggior propensione ad investire i propri risparmi. Più prudenza nei piccoli centri

Il presidente Graglia: se dovessi scegliere opterei per il rischio, è necessario per assicurarsi un futuro

tanto la riduzione dei consumi, quanto l'accumulo di beni rassicuranti, in prospettiva futura».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricchezza "dormiente" nelle province lombarde. Fotografia 2017



Lo specchio interattivo digitale per ascensori inventato da Lu-Ve

Lu-Ve ora congela anche gli specchi

INNOVAZIONE Nuovo brevetto dell'azienda che ha inventato schermi per ascensori

UBOLDO - L'ascensore apre le sue porte al mondo, ma in formato digitale. Lu-Ve, la multinazionale varesina leader nelle soluzioni per la refrigerazione e il condizionamento, ha sfruttato le tecnologie sviluppate nel settore delle porte per i banchi refrigerati e le potenzialità dell'Internet of Things, per trasformare gli specchi delle cabine degli ascensori (ma non solo) in un nuovo potente oggetto. Gli specchi diventano finestre multimediali connesse a Internet, su cui mostrare diversi tipi di contenuti: dalle informazioni (di sicurezza e commerciali), a foto e video, alla pubblicità e al digital signage, fino alle istruzioni per i tecnici della manutenzione dell'ascensore. Gateway - The IoT Mirror for Lift Cars, questo il no-

me della tecnologia (brevettata in Italia e patent pending a livello europeo), offre nuove funzionalità mai viste prima in una cabina, a cominciare da uno specchio con tecnologia touch-screen in grado di comunicare con l'utente e con l'esterno (via web). I contenuti si possono modificare in tempo reale e da remoto. L'intero sistema è infatti un prodotto governato e gestito via web. Grazie alla tecnologia IoT, gli specchi magici Lu-Ve non si limiteranno più solo a riflettere le immagini dei passeggeri, ma potranno essere utilizzate per visualizzare contenuti interattivi: rapidi notiziari video, previsioni meteo, immagini ambientali ma anche pubblicità personalizzabili a seconda delle esigenze, informazioni interattive

sull'edificio e le sue vicinanze. La soluzione è stata progettata e sviluppata da Tgd - Thermo Glass Door, azienda basata a Pavia e controllata da Lu-Ve Group.

I primi specchi sono già stati venduti a Wittur, gruppo italo-tedesco di componentistica per ascensori. La presentazione sul mercato internazionale è prevista alla fiera Interlift a ottobre in Germania. «I test hanno avuto riscontri molto positivi - spiega Fabio Liberali, ideatore dello specchio magico insieme ad Alessandro Cremaschi- Le prospettive sono interessanti sia a livello economico, sia perché la tecnologia potrebbe trovare anche altre applicazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA